

ASCOLTA LE SUE GRIDA

Rapimenti, conversioni
forzate e violenze sessuali
ai danni di donne e
bambine cristiane



A C N

Aiuto alla Chiesa che Soffre
dal 1947 con i Cristiani perseguitati

Fondazione di diritto pontificio

CONTENUTI

2 SINTESI DEI RISULTATI

3 PREFAZIONE DI MAIRA SHAHBAZ

4 PANORAMICA

12 EGITTO

- Ranya Abd Al-Masih
- Marian Kameel Abdo
- Magda Mansur Ibrahim

16 IRAQ E SIRIA

- Rita Habib
- Rana
- Perché le vittime non parlano

20 MOZAMBICO

- Aana
- Sul campo

26 NIGERIA

- Rebecca
- Ruth Ngladar Pogu
- Sadiya Amos

30 PAKISTAN

- Farah Shaheen
- Neelam Masih
- Maira Shahbaz

35 NOTE

Ascolta le sue grida di John Pontifex, John Newton e Fionn Shiner.

Tutte le immagini © Aiuto alla Chiesa che Soffre ad eccezione di: p. 4, Ismael Martinez Sanchez / ACN; p. 19, Claire Thomas; p. 18, per gentile concessione di Kurdistan 24; p. 19, Bruno Barata; p. 26 Jaco Klamer / ACN; p. 29, Ufficio del Governatore di Stato Babagana Umara Zulum; p. 29, Fondazione Cristiani Hausa (HACFO).

Pubblicato da Aiuto alla Chiesa che Soffre (Regno Unito). Design di Helen Anderson.

© Aiuto alla Chiesa che Soffre 2021

IN EGITTO, LA MANCATA DENUNCIA E LE SMENTITE DA PARTE DEL GOVERNO RENDONO IMPOSSIBILE VALUTARE L'ENTITÀ DEL FENOMENO TUTTAVIA, LE RICERCHE HANNO RIVELATO NUMEROSI CASI DI:

- **RAPIMENTI FORZATI**
- **DONNE COINVOLTE IN RELAZIONI CON L'INGANNO E POI SFRUTTATE.**

GLI STUDI INDICANO CHE IN NIGERIA IL

90%

DELLE DONNE E DELLE RAGAZZE IN MANO AGLI ESTREMISTI ISLAMICI È DI FEDE CRISTIANA.

A CAUSA DELLA DIFFUSA SOTTODENUNCIA DI CONVERSIONI FORZATE E VIOLENZE SESSUALI, L'ENTITÀ DEL FENOMENO È IN GRAN PARTE SCONOSCIUTA.

NONOSTANTE I DATI INCOMPLETI, **PROVE SUFFICIENTI** DIMOSTRANO CHE LE **ATROCITÀ** PERPETRATE CONTRO LE DONNE E LE RAGAZZE CRISTIANE **SONO TANTO GRAVI** DA ESSERE CLASSIFICATE UNA **CATASTROFE DEI DIRITTI UMANI.**

LE VITTIME E LE LORO FAMIGLIE RIMANGONO IN SILENZIO TEMENDO:

- **STIGMA SOCIALE**

- **MINACCE DA PARTE DEI RAPITORI** IN MOLTI CASI LE AUTORITÀ METTONO A TACERE LE VITTIME, SPESSO LA POLIZIA INTIMA LORO DI NON PARLARE.

NELLA LORO FORMA PIÙ **ESTREMA**, LE **CONVERSIONI FORZATE** DI DONNE E BAMBINE CRISTIANE POSSONO ESSERE CONSIDERATE UN VERO E PROPRIO **GENOCIDIO**; I JIHADISTI, INFATTI, COLPISCONO LE DONNE CON LA CHIARA INTENZIONE DI **DISTRUGGERE LE COMUNITÀ RELIGIOSE MINORITARIE.**

IN SITUAZIONI DI CONFLITTO, COME AD ESEMPIO NELL'AMBITO DELLE INSURREZIONI ISLAMISTE IN **MEDIO ORIENTE E IN ALCUNE AREE DELL'AFRICA**,

LE DONNE APPARTENENTI ALLE MINORANZE RELIGIOSE SONO VITTIME DI SFRUTTAMENTO SESSUALE IN PERCENTUALE MAGGIORE RISPETTO ALLE ALTRE.

IN PAKISTAN, GLI STUDI EVIDENZIANO CHE CIRCA IL

70%

DELLE DONNE E DELLE RAGAZZE COSTRETTE A CONVERTIRSI E A CONTRARRE MATRIMONIO È DI FEDE CRISTIANA.

Un pomeriggio camminavo nei pressi della mia casa a Madina Town, nella provincia pachistana del Punjab, quando alcuni uomini dall'aria sospetta mi hanno avvicinata.

Essendo una ragazza cristiana di 14 anni in un Paese in cui i non musulmani spesso subiscono aggressioni, ero terrorizzata.

Quegli uomini mi hanno trascinato all'interno di una macchina, bendata e portata via. Sono stata torturata e violentata. I miei aguzzini hanno filmato le sevizie infernali e mi hanno ricattata minacciando di diffondere il video. Sono quindi stata costretta a firmare un documento in cui dichiaravo di essermi convertita e di aver sposato il mio rapitore. Se avessi rifiutato di farlo, avrebbero ucciso i miei familiari. Dopo che mia madre si è recata alla polizia per cercare di farmi tornare a casa, il mio caso è giunto davanti all'Alta Corte di Lahore che purtroppo si è espressa in favore del mio sequestratore con il quale ho dunque dovuto continuare a convivere. Due settimane dopo, a mezzanotte, sono scappata e sono andata alla stazione di polizia dove ho ribadito di essere cristiana, ma gli agenti hanno continuato a dare ragione al mio aguzzino il quale, con i suoi complici – tra cui alcuni membri del partito islamico fondamentalista Tehreek-e-Labbaik Pakistan – voleva la mia morte. Ora, con mia madre, le mie sorelle e mio fratello, sono costretta a nascondermi e a vivere chiusa in un'unica stanza. Nella zona in cui viviamo sono stati avvistati dei tipi sospetti che fanno domande su di noi.

So che vi sono tante altre ragazze e giovani donne, non soltanto cristiane ma anche di altre religioni, che subiscono rapimenti, stupri, conversioni e matrimoni forzati, in Pakistan e in molti altri Paesi del mondo.



Chi ci aiuterà? Chi leverà la voce in nostra difesa e si occuperà del nostro problema?

Ringrazio infinitamente Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACS) e le molte migliaia di persone che fanno di tutto per aiutarci e proteggerci. Sono grata sia per le vostre preghiere sia per la pubblicazione di questo Rapporto *Ascolta le sue grida. Rapimenti, conversioni forzate e violenze sessuali ai danni di donne e bambine cristiane.* Vi chiedo di leggerlo e di ascoltare le grida delle ragazze, delle bambine e delle donne cristiane che vengono rapite, costrette a cambiare la propria fede e a sposarsi forzatamente.

Per troppo tempo il mondo è rimasto in silenzio.



Immagine: Ismael Martínez Sánchez

“
Riuscite ad immaginare cosa significhi per una madre sapere che queste cose terribili vengono fatte alla propria figlia e scoprirsi impotente davanti a tanto obbrobrio? Tutto questo avviene a causa della fede che professiamo.
 ”

Sono le parole di una madre cristiana che ha raccontato ad Aiuto alla Chiesa che Soffre come sua figlia, appena adolescente, sia stata rapita, costretta a convertirsi e a sposare il proprio aggressore. Profondamente addolorata innanzitutto a causa della riduzione in schiavitù sessuale della propria bambina, la donna ci ha pregato di non rivelare la sua identità né il luogo in cui si trova per paura di ritorsioni da parte di gruppi estremisti.

Questa è solo una delle tante segnalazioni che noi di ACS riceviamo direttamente dai rappresentanti delle Chiese locali e da altre fonti provenienti dai Paesi che destano maggiore preoccupazione in merito al fenomeno analizzato. Di settimana in settimana ci vengono segnalati

diversi casi di bambine, ragazze e giovani donne appartenenti a famiglie cristiane costrette alla schiavitù sessuale e alla conversione religiosa, spesso dietro minaccia di morte.

Ascolta le sue grida. Rapimenti, conversioni forzate e violenze sessuali ai danni di donne e bambine cristiane intende dare voce alla crescente consapevolezza, tra gli osservatori dei diritti umani e le organizzazioni che monitorano le persecuzioni religiose, di quanto affrontare questo tema sia urgente. La questione sta finalmente trovando spazio in Occidente nonostante, come ha dichiarato Ewelina Ochab, «il problema continui ad essere trascurato»¹ in particolare nei Paesi con una cattiva reputazione in fatto di diritti umani, specie riguardo alle donne e alla libertà religiosa. Tuttavia, esaminare il tema delle violenze sessuali e della persecuzione delle minoranze religiose è tutt'altro che semplice. Sebbene vi sia un crescente consenso sulla necessità di una ricerca sulla natura e la portata della coercizione religiosa e sessuale delle donne, le difficoltà nell'affrontare la tematica sono state costantemente evidenziate negli studi sull'argomento. Un Rapporto ha descritto la questione come «complessa, violenta e nascosta»².

La pressione sociale, la paura di gettare un'onta sulla propria famiglia e la minaccia di ritorsioni da parte dei rapitori e dei loro complici sono tra i fattori comunemente citati per spiegare le difficoltà incontrate nell'indagare sul fenomeno. Ciononostante, la crescente consapevolezza dei diritti delle donne implica la necessità di verificare se l'aumento dei casi riscontrati sia principalmente il risultato di un più alto tasso di denunce, con un maggior numero di vittime e famiglie che si fanno avanti, o se vi sia una crescita della diffusione del fenomeno. Ad oggi, le prove tendono più verso la seconda ipotesi. Ad aprile, il *Rapporto sulla libertà religiosa nel mondo 2021* di Aiuto alla Chiesa che Soffre che analizza la situazione dei gruppi religiosi in 196

Paesi, ha concluso nei propri “Risultati principali” che «crimini quali il rapimento, lo stupro e la conversione forzata di ragazze e donne si sono registrati in un numero sempre maggiore di Paesi»³. Nel Rapporto si legge anche che vi è un «numero crescente di tali violazioni»⁴.

Casi di donne cristiane costrette a sposarsi contro la propria volontà sono stati registrati nel 90% dei 50 Paesi inclusi nell'edizione 2021 della World Watch List delle persecuzioni realizzata dall'organizzazione *Open Doors*. Valutando i fattori chiave che destano preoccupazione, quali matrimoni forzati e abusi sessuali o altre forme di violenza fisica, lo studio effettuato dall'Organizzazione sulle persecuzioni religiose specificamente legate al genere ha concluso che la situazione delle donne che subiscono coercizioni religiose e altre forme di costrizione era peggiorata in modo significativo nel corso dell'anno precedente⁵.

Le prove evidenziano inoltre come la pandemia di coronavirus abbia fornito un terreno fertile per atti di violenza sessuale. Secondo l'ONU «dallo scoppio del COVID-19, i dati emergenti e gli studi di quanti sono in prima linea hanno mostrato che tutti i tipi di violenza contro le donne, in particolare quelle domestiche, si sono intensificati»⁶. La ricerca ha altresì mostrato come i convertiti al cristianesimo, in isolamento con le proprie famiglie, rischino maggiormente di subire abusi, specialmente nel Medio Oriente e in Nord Africa (MENA)⁷.

La ricerca condotta ai fini di questo Rapporto suggerisce che nei Paesi in esame, tra tutti gli appartenenti alle minoranze religiose, le ragazze e le giovani donne cristiane sono tra le più esposte agli attacchi. Secondo l'Associazione Cristiana della Nigeria, il 90% delle donne e delle ragazze detenute dagli islamisti è di fede cristiana⁸. In Pakistan, il Movimento per la Solidarietà e la Pace ha stimato nel 2014 che le cristiane potrebbero costituire fino al 70% delle ragazze e delle



Nei Paesi in cui la persecuzione è diffusa, donne e ragazze cristiane economicamente svantaggiate sono facilmente vittime di predatori sessuali che non hanno rispetto per le minoranze religiose.

“

Attraverso il rapimento delle loro donne, metteremo in atto nuovi sforzi per far sì che i cristiani temano il potere dell'Islam. ”

Boko Haram

giovani donne appartenenti a minoranze religiose che ogni anno sono costrette a convertirsi e a contrarre matrimonio⁹.

Un altro dato chiave, che emerge frequentemente nelle ricerche sull'argomento, è la maggiore incidenza di persecuzioni sessuali e religiose ai danni delle donne nelle situazioni di conflitto. Ciò si è reso particolarmente evidente durante la presa di potere da parte di ISIS (Daesh) di alcune parti della Siria e dell'Iraq, dove vigeva «un sistema organizzato di schiavitù sessuale delle minoranze»¹⁰. Se ne ha notizia anche altrove, come ad esempio in Mozambico e in altri Paesi in cui la militanza religiosa ha gettato nel caos intere comunità. Le violenze hanno inoltre determinato una forte intensificazione del traffico di esseri umani¹¹.

L'esempio di ISIS mette in evidenza forse il più significativo elemento di preoccupazione a lungo termine in relazione ai matrimoni forzati e alle conversioni di ragazze e donne cristiane, ovvero la prova che il movente dei perpetratori sia quello di limitare la crescita, e a volte la sopravvivenza stessa, del gruppo religioso delle vittime. Costringere una donna ad abbandonare la propria fede cristiana implica non soltanto l'acquisizione di una nuova fedele da parte della religione del predatore, ma assicura altresì che tutti i figli di quella donna, inclusi quelli nati nell'ambito del matrimonio forzato, appartengano alla nuova fede della madre. Riferendosi ai combattenti di ISIS, l'esperta di

persecuzione anticristiana Marta Petrosillo ha infatti dichiarato: «Gravidanze e conversioni forzate costituiscono un mezzo per assicurarsi “la prossima generazione di jihadisti”». Lo stesso vale per molti altri autori di violenze sessuali e persecuzioni religiose¹².

Sono inoltre emerse prove che dimostrano come le coercizioni religiose e le violenze sessuali siano state commesse anche nel tentativo di innescare l'esodo di massa di una comunità religiosa indesiderata. È quanto accaduto in Nigeria settentrionale, dove un portavoce di Boko Haram ha dichiarato che l'obiettivo del gruppo estremista è di spingere i cristiani ad abbandonare i propri villaggi. «Attraverso il rapimento delle loro donne, metteremo in atto nuovi sforzi per far sì che i cristiani temano il potere dell'Islam»¹³. Secondo Makmid Kamara di Amnesty International, le donne sequestrate da Boko Haram hanno subito «abusi orribili»¹⁴.

Le prove indicano che i casi sistematici di rapimenti, violenze sessuali, matrimoni e conversioni forzate di donne cristiane in Paesi quali Nigeria, Iraq e Siria, possono per loro stessa natura essere classificati genocidio. Il quarto “atto” descritto dalla *Convenzione per la prevenzione e la repressione del delitto di genocidio* del 1948 è la messa in pratica di «misure miranti a impedire nascite all'interno del gruppo»¹⁵. Esiste pertanto un legame tra le ragazze e le giovani donne oggetto di questo studio e la Convenzione che definisce il genocidio come «atti commessi con l'intenzione di distruggere, in tutto o in parte, un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso»¹⁶.

Sebbene in alcuni Paesi i crimini ai danni delle ragazze cristiane possono essere considerati genocidio, in molti altri è impossibile trarre la stessa conclusione. Ciò non significa che il problema in queste nazioni sia meno grave, ma che è principalmente privo di prove sufficienti. In effetti, le ricerche effettuate per questo Rapporto

dimostrano una sottodenuncia del fenomeno. In Nigeria, ad esempio, nel documentare 210 casi di violenze sessuali, inclusi stupri e matrimoni forzati, commessi in situazioni di conflitto nel 2020, il governo ha «osservato che simili crimini continuano a non essere denunciati»¹⁷. Un'ulteriore dimostrazione della difficoltà di valutare la portata del fenomeno viene dal Pakistan, dove una ricerca stima che ogni anno a livello nazionale vi sono circa 1.000 ragazze cristiane e indù costrette a sposarsi e a convertirsi¹⁸, mentre secondo altre fonti la stessa cifra si riferirebbe alla sola provincia del Sindh¹⁹.

Che vi sia una diffusa sottodenuncia dei casi è palese. La ragione principale, che è divenuta sempre più evidente man mano che proseguivano le ricerche per questo Rapporto, è la paura di gettare un'onta sulla vittima, sulla sua famiglia e a volte perfino sulla sua comunità. In Nigeria, le Nazioni Unite hanno evidenziato come la mancata denuncia sia motivata «dallo stigma sociale e dalle norme sociali errate»²⁰. Intervenendo dall'Iraq, l'Arcivescovo siro cattolico Nizar Nathaniel Semaan ha rivelato le difficoltà incontrate per scoprire quanto accaduto alle donne e alle ragazze di fede minoritaria che sono state sequestrate da ISIS. «Che cosa è successo loro? Si sono sposate? Le donne tacciono perché si vergognano e non vogliono parlare di quanto hanno subito»²¹. La seconda ragione della mancata denuncia è anche da associare alla paura di ritorsioni da parte degli aguzzini. Questo elemento rappresenta un tema ricorrente in una percentuale significativa dei casi esaminati dal presente studio. Ad esempio, nella vicenda delle due ragazze copte di 18 anni scomparse in Egitto nell'estate del 2021, il fatto che non siano stati forniti dettagli su quanto accaduto porta a credere che le famiglie abbiano accettato di mantenere il silenzio in cambio del rilascio delle giovani.

Una terza ragione della mancata denuncia è la resistenza da parte di tribunali e forze di polizia a seguire i casi di ragazze e donne



L'ambivalenza istituzionale e la pressione degli estremisti fanno sì che molte madri in Pakistan siano impotenti quando le loro figlie vengono rapite e costrette a sposare i loro rapitori.

scomparse. Ciò influisce considerevolmente sul tasso d'incidenza dal momento che gli autori sono consapevoli che, compiendo crimini contro appartenenti alle minoranze religiose, resteranno probabilmente impuniti. In Egitto, ad esempio, l'ex-membro di una banda ha descritto che i militanti salafiti finanziano i sequestratori di ragazze e giovani donne copte, un crimine a suo avviso favorito e assecondato anche da agenti di polizia. Sono stati inoltre riportati casi in cui la polizia avrebbe volutamente segnalato le donne cristiane vittime di rapimenti come scomparse anziché sequestrate. In Pakistan, la polizia e il sistema giudiziario sono spesso accusati di collusione con i perpetratori. Riferendo di una serie di rapimenti, matrimoni forzati e conversioni di bambine cristiane anche di soli sei anni, un Rapporto del Gatestone Institute ha concluso che «inclusa la polizia locale, tutti i funzionari dei tribunali e i chierici islamici, sembrano decisi a favorire questa tragedia dei diritti umani»²². I tribunali e il sistema giudiziario sono accusati di nutrire pregiudizi nei confronti dei cristiani, mettendo spesso in pratica una giustizia distorta al fine di proteggere gli interessi dei perpetratori e impedire che questi vengano processati. L'essenza di tale problema è insita in uno scontro tra culture e sistemi giuridici, in cui la legislazione ufficiale dello Stato, presumibilmente laica, viene soppiantata da altri codici di diritto, ispirati a precetti religiosi che favoriscono la parte non cristiana. Al centro del fenomeno vi sono soprattutto le numerose norme tribali, culturali e religiose, come ad esempio le interpretazioni tradizionali della sharia, che autorizzano il matrimonio in età infantile.

In Nigeria la legge federale sui diritti dei minori vieterebbe il matrimonio o il fidanzamento per i minori di 18 anni, ma essa non è stata promulgata in 11 dei 36 Stati della Confederazione, in cui prevalgono invece la legge statale locale o altre norme²³. In Pakistan, il Child Marriage Restraint Act del 1929,

modificato dalla Muslim Family Laws Ordinance del 1961, impone un'età minima di 16 anni alle aspiranti spose²⁴. Le richieste di alzare la soglia a 18 anni hanno incontrato l'opposizione dei partiti politici islamisti²⁵. In ogni caso non è raro che i tribunali mettano da parte la legislazione statale in favore della legge islamica, spesso con il pretesto che la sposa si è convertita all'Islam, per le cui norme il matrimonio è consentito dopo le prime mestruazioni della ragazza o bambina. Si ritiene inoltre che i giudici, specie nelle Corti di grado inferiore, siano spesso influenzati dalla forte pressione delle folle islamiste che si recano in massa nelle aule di tribunale per assistere ai processi.

In un contesto di corruzione diffusa, la volontà dei governi di assicurare giustizia alle vittime e di adottare misure preventive per contrastare le violenze sessuali, e in genere la persecuzione religiosa delle minoranze, è stata ripetutamente messa in dubbio dagli osservatori. Se, ad esempio, da una parte il governo della Gran Bretagna riconosce che «le cristiane copte in Egitto affrontano difficoltà ulteriori rispetto alle altre donne in termini di scomparse, rapimenti forzati e conversioni forzate»²⁶, il governo egiziano è ritenuto invece noncurante del problema. I portavoce del regime hanno affermato che nella maggior parte dei casi non si tratta di violazioni dei diritti umani, ma di giovani donne che decidono di fuggire con qualcuno di un'altra religione²⁷. È positivo osservare come, anche nei Paesi in cui le donne e le ragazze cristiane soffrono a causa di violenze sessuali e persecuzioni religiose endemiche, i governi stiano iniziando a prendere provvedimenti per affrontare questa piaga. Nel marzo 2021, quello della Nigeria ha annunciato tribunali specializzati e divisioni giudiziarie incaricate di occuparsi dei reati di violenza sessuale, in particolare quelli commessi da estremisti²⁸. Nel novembre precedente, il governo del primo ministro Imran Khan in Pakistan ha lanciato un'indagine sui matrimoni e le conversioni forzate di bambine,

**“
Dobbiamo agire per il
bene di queste bambine,
ragazze e donne
perseguitate a causa della
loro fede e oggetto di
abusi sessuali a causa del
loro genere. Dobbiamo
sostenerne la causa e
ascoltarne le grida.**

”

ragazze e donne, al fine di esaminare le denunce «caso per caso»²⁹.

Ciononostante, non vi è certezza che tali iniziative possano costituire degli strumenti efficaci per affrontare un fenomeno che, come questo Rapporto ha cercato di mostrare, è fortemente istituzionalizzato, in quanto vede coinvolti i tribunali e le forze di polizia, ed è profondamente radicato nella società. Vi è inoltre il timore che tali misure non siano che una mera facciata per l'Occidente, al solo scopo di tranquillizzare i governi preoccupati delle implicazioni sul commercio e sugli aiuti internazionali che gravano sui Paesi che non rispettano i diritti umani. Probabilmente, soltanto affrontando alla radice e in modo strategico la sistematica discriminazione religiosa e di genere si potranno osservare i cambiamenti necessari per liberare le donne e le ragazze cristiane, e di altre minoranze, dalla minaccia della persecuzione sessuale e religiosa. Alcuni gruppi di fede interpretano la libertà religiosa e di credo in modi che «necessariamente e inevitabilmente si scontrano» con i diritti delle donne. Nazila Ghanea dell'Università di Oxford ha scritto: «Le norme religiose vengono frequentemente invocate a tutela dell'opposizione alle rivendicazioni sull'uguaglianza di genere,

[gravi] violazioni dei diritti umani di donne e ragazze vengono compiute in nome della tradizione (religiosa). Inoltre, in molti casi è lo Stato stesso ad approvare le violazioni o a non agire efficacemente per impedire che vengano commesse»³⁰. È necessario comprendere anche i diversi aspetti del fenomeno. Considerare la fede come l'unico o anche soltanto il prevalente tra i vari elementi coinvolti costituirebbe una lettura fuorviante delle coercizioni e delle violenze sessuali a sfondo religioso. Piuttosto, la religione è spesso parte del mix di fattori che determinano la vulnerabilità della vittima ed è vista come un passaporto di impunità per il colpevole. Come ha affermato Mariz Taros, direttore della Coalition for Religious Equality and Inclusive Development (CREID), negli abusi sessuali ideologicamente motivati «i predatori hanno come obiettivo ragazze e donne che sono vulnerabili spesso a causa di motivazioni economiche, difficoltà personali e familiari e rifiuto sociale»³¹.

«È molto difficile essere una ragazza cristiana nel nostro Paese. Così, spesso le nostre giovani vengono rapite e le depravazioni che subiscono sono terribili da immaginare. È spaventoso, chi ci aiuterà?». Con queste parole, una delle vittime intervistate per questo Rapporto – che ha chiesto di rimanere anonima – ha manifestato l'urgenza di liberare le ragazze cristiane dalla schiavitù religiosa e sessuale. Questa giovane chiede giustizia. La natura stessa e la portata della sofferenza descritta in questo Rapporto fanno sì che nel realizzarlo ACS non si preoccupi soltanto di sensibilizzare, ma anche di suscitare il desiderio di un cambiamento che deve avvenire senza alcun indugio. Questo studio si rivolge infatti a persone influenti a tutti i livelli: fedeli impegnati nel costruire la propria comunità, personalità della Chiesa, politici, membri del governo o altri esponenti del servizio pubblico. Dobbiamo agire per il bene di queste bambine, ragazze e donne perseguitate a causa della loro fede e oggetto di abusi sessuali a causa del loro genere. Dobbiamo sostenerne la causa e ascoltarne le grida.



Una croce copta in cima a una chiesa di Luxor al tramonto.

Da decenni ormai le donne cristiane copte vengono rapite e sottoposte ad abusi fisici e psicologici, quali stupri, prigionia, percosse e schiavitù forzata. Queste violenze sono spesso coperte dall'unione in matrimonio con i loro aguzzini, i quali raramente vengono perseguiti dalle autorità³².

Sebbene la comunità internazionale riconosca questo fenomeno, le autorità egiziane negano l'esistenza di tali crimini. La narrazione abituale dei portavoce statali è che nella maggior parte dei casi si tratta di giovani donne che fuggono volontariamente con uomini di un'altra religione³³.

La riluttanza del governo egiziano a riconoscere questi rapimenti si scontra tuttavia con i risultati emersi da due studi altamente significativi. Il primo di questi, pubblicato da oltre un decennio, fornisce prove e testimonianze dirette di donne che sono state rapite oppure convinte con l'inganno a fidarsi del proprio aggressore, per poi essere

violentate e costrette a contrarre matrimonio. La ricerca delle professoresse Michele Clark e Nadia Ghaly ha dimostrato che:

- vi sono numerosi casi di rapimenti forzati
- vi sono altri casi in cui viene messo in atto un medesimo schema che consiste nell'ingannare le donne per instaurare relazioni con loro al solo fine di sfruttarle.

Questa seconda tipologia spesso vede vittime delle giovani donne che vengono inizialmente ingannate con un apparente romanticismo per poi essere imprigionate³⁴. Un esempio è il caso di R. che, intrappolata in un matrimonio infelice, decide di accettare la proposta di unione di Ahmed e quando va a vivere con lui viene rinchiusa in casa e minacciata di morte qualora avesse tentato la fuga³⁵. Spesso le ragazze scoprono di essere state ingannate dopo essere state indotte a una fuga romantica e a quel punto non possono fare più nulla perché vengono rinchiusa e violentate. In molti casi i rapitori girano persino dei video degli

abusi sessuali per suscitare vergogna nelle ragazze e dissuaderle dal tornare dalle proprie famiglie³⁶.

Tali crimini violano il Protocollo sulla tratta degli esseri umani delle Nazioni Unite e anche altre Convenzioni. La sparizione forzata di ragazze sotto i 18 anni contravviene infatti anche a quella delle Nazioni Unite sui Diritti del Bambino³⁷.

Un ex-membro di una banda che sequestrava le ragazze copte ha raccontato che i rapimenti sono meticolosamente orchestrati, «tessono una ragnatela intorno [alle ragazze]», ha detto l'uomo. La maggior parte delle vittime viene poi consegnata a gruppi salafiti che le costringono a convertirsi «e quando raggiungono l'età legale, arriva appositamente un rappresentante islamico per rendere ufficiale la conversione». L'ex-membro della banda ha anche dichiarato che i rapitori sono pagati profumatamente dai gruppi fondamentalisti e che gli agenti di polizia spesso registrano le giovani donne come scomparse anziché rapite, aiutando di fatto i sequestratori³⁸.

**“
Un ex-membro di una
banda che sequestrava
le ragazze copte ha
raccontato che i rapimenti
sono meticolosamente
orchestrati, «tessono una
ragnatela intorno
alle ragazze»,
ha detto l'uomo.**

”

Il problema è aggravato da un'insufficiente copertura mediatica, dovuta in parte al muro di silenzio che sovente si alza quando le giovani donne vengono restituite alle famiglie. Due ragazze di 18 anni recentemente scomparse, Injy Rizk Farouq di Menoufia (giugno 2021) e Marina Reda Zachari di Giza (luglio 2021), sono ritornate a casa e hanno riabbracciato i propri genitori³⁹. Tuttavia, non è stata resa nota alcuna informazione circa il loro rapimento e si ritiene che il silenzio delle famiglie costituisca parte del prezzo imposto loro dai rapitori ai fini della restituzione delle figlie.

Molte altre donne sono tuttora scomparse, come Hanan Isaac Wanees Ghabrial, madre di due figli, che rimane in mano ai sequestratori nonostante la sua famiglia abbia indicato il nome dei presunti colpevoli alla polizia⁴⁰.

Per numerose donne cristiane copte l'inferno dei rapimenti e degli abusi continua ad essere una dura realtà.

RANYA ABD AL-MASIH⁴¹

Ranya, 39 anni, è scomparsa dal villaggio di Mina nel governatorato di Menoufia il 22 aprile 2020. Il giorno successivo la famiglia ha denunciato alla polizia la sparizione dell'insegnante di inglese e madre di tre figli⁴².



Alcuni giorni dopo sui social media è stato pubblicato un video in cui Ranya, una devota cristiana attiva nella chiesa copta ortodossa locale, appariva con indosso un velo islamico *al-amira* e dichiarava di essersi convertita all'Islam nove anni prima e di aver lasciato la propria casa di sua spontanea volontà, portando con sé i suoi gioielli. Nel video la donna recitava anche la *shahada* (professione di fede islamica) chiedendo al marito e alla famiglia di smettere di cercarla.

I familiari della donna non hanno creduto a quanto affermato nel video, anche perché, contrariamente a quanto detto nel filmato, non mancava alcuno dei suoi gioielli. Remon, il fratello di Ranya, ha dichiarato probabile che la sorella fosse stata «minacciata»: «È stata sicuramente rapita e obbligata a fare quel video»⁴³. La famiglia di Ranya ha altresì accusato la polizia di sapere dove era tenuta prigioniera.

Non è stato compiuto alcun passo avanti nel caso fino al momento in cui la diocesi locale, guidata dal Vescovo copto ortodosso Binjiman di Menoufia, ha preso in mano la situazione. All'inizio di maggio, l'Assemblea dei sacerdoti di Menoufia ha rilasciato una dichiarazione chiedendo alle autorità di agire. Tre settimane dopo, in mancanza di segnali significativi sul caso di Ranya, l'Assemblea ha dichiarato che si sarebbe ritirata dal Beit Al-Aila – un'iniziativa interreligiosa sostenuta dal governo – finché non fossero stati presi provvedimenti per assicurare il ritorno a casa

della donna. Fondato nel 2011, il Beit Al-Aila mira a superare il settarismo e a promuovere l'unità nazionale tra persone di fedi diverse. L'Assemblea dei sacerdoti ha inoltre accusato il Beit Al-Aila di «totale passività» nel caso di Ranya⁴⁴.

La Chiesa ha continuato ad esercitare pressione; a giugno gli agenti hanno arrestato e rilasciato il giorno successivo 15 copti che partecipavano a un sit-in pacifico nel villaggio di Mina, organizzato per protestare contro l'inattività della polizia⁴⁵.

Il 15 luglio Ranya è stata finalmente liberata. Le foto del suo ritorno a casa con la famiglia sono diventate virali sui social media, così come la sua dichiarazione di non essersi mai convertita all'Islam. Sebbene non siano stati resi pubblici i dettagli della sua scomparsa, Al-Azhar, l'autorità islamica che registra le conversioni all'Islam, ha appoggiato la posizione della donna affermando che questa non si era convertita, poiché nell'Islam non può esservi «alcuna costrizione verso la religione».

Il Vescovo Binjiman ha poi confermato l'effettivo rapimento di Ranya, costretta a salire su un'auto da due donne. Il prelado ha inoltre riferito che la polizia aveva raccomandato alla famiglia di non parlare pubblicamente del caso e di essere a conoscenza di 15 casi simili di rapimento.

Il Vescovo ha dichiarato che, durante i quasi tre mesi in cui è stata trattenuta, Ranya ha subito abusi sessuali e psicologici da parte dei suoi rapitori⁴⁶.

MARIAN KAMEEL ABDO

Nel marzo 2021 Marian, una studentessa universitaria di 21 anni, è scomparsa da El-Marg, nel governatorato del Cairo nord-orientale.

Al momento della sparizione la giovane era incinta di due mesi e, in attesa dei documenti necessari, si stava preparando a raggiungere il marito negli Stati Uniti.

Alla fine di luglio 2021, il presunto rapitore di Marian ha pubblicato fotografie sui social media che sembravano mostrare come lui e la donna fossero una coppia ma, secondo



Immagine: Shutterstock | Gino Santa Maria

alcuni, le immagini erano state modificate con photoshop o altro programma simile.

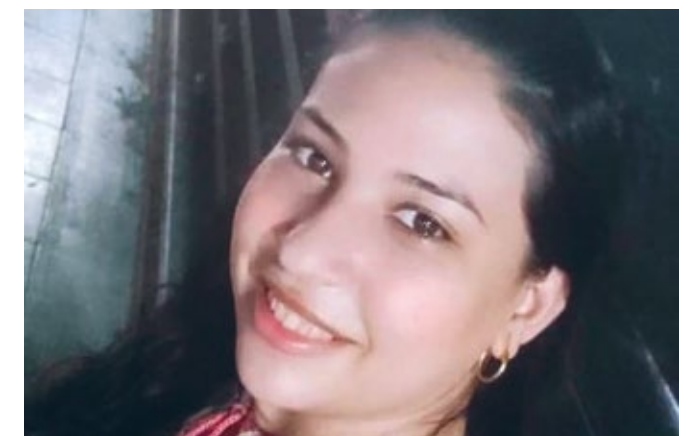
Al momento della stesura di questo Rapporto, il caso di Marian non si è ancora in risolto, nonostante se ne parli ancora, specialmente sui social media, e la famiglia continui a esercitare pressione sulle autorità affinché prendano provvedimenti⁴⁷.

MAGDA MANSUR IBRAHIM

Magda, 20 anni, è stata sequestrata sabato 3 ottobre 2020 mentre viaggiava dalla sua casa di Al-Badari verso il college di Assiut. Sebbene la famiglia abbia denunciato il caso alla polizia, le autorità non hanno preso provvedimenti.

Tre giorni dopo il rapimento, è stato pubblicato sui social media un video in cui Magda appariva con indosso un hijab e dichiarava di essersi convertita all'Islam sei anni prima, di essere fidanzata o sposata con un musulmano (su questo punto non era chiara e forniva informazioni incoerenti) e, alla fine del filmato, chiedeva di essere lasciata in pace.

La sua famiglia ha respinto le affermazioni del video⁴⁸. Secondo il padre è irragionevole credere che una ragazza di 14 anni si fosse convertita in



segreto e avesse vissuto come musulmana per sei anni in una famiglia cristiana. I familiari hanno inoltre sottolineato le diverse contraddizioni, come quelle relative al suo matrimonio⁴⁹.

Poco meno di una settimana dopo, Magda è stata restituita alla famiglia che non ha fornito ulteriori informazioni circa il rapimento. Alcuni ipotizzano che tra le condizioni poste alla famiglia per la liberazione della ragazza vi fosse il divieto di parlare con i media, di sporgere denuncia o di cercare di scoprire l'identità dei rapitori⁵⁰.

Quando Papa Francesco ha visitato l'Iraq nel marzo 2021, sul volo papale un giornalista gli ha consegnato un listino prezzi delle donne cristiane e yazidi schiave di ISIS (Daesh).

Il prezzo più basso (43 dollari statunitensi) era per donne tra i 40 e i 50 anni, mentre il più caro (172 dollari statunitensi) era per le bambine di età compresa tra uno e nove anni⁵¹.

Sotto l'ISIS rapimenti, stupri, matrimoni forzati e conversione all'Islam di donne cristiane e yazidi sono stati un fatto ordinario⁵² e, nonostante la sconfitta militare subita in Iraq nel 2017⁵³ e la disfatta territoriale in Siria nel 2019⁵⁴, gli effetti di queste atrocità permangono tuttora.

Molte donne sono ancora disperse e quelle che sono tornate sono riluttanti a parlare, il che rende difficile quantificare quante siano state vittime dei crimini citati. A Qaraqosh, una città cristiana della Piana di Ninive nel nord dell'Iraq, si stima che ISIS abbia sequestrato tra le 45 e le 100 donne cristiane quando ha occupato il piccolo centro nell'agosto 2014. Nel 2019, soltanto sette di loro erano tornate nella stessa Qaraqosh⁵⁵.

L'Arcivescovo siro-cattolico Semaan di Adiabene, diocesi che comprende Qaraqosh, ha riferito ad Aiuto alla Chiesa che Soffre che le donne tornate a casa avevano paura di essere giudicate dalla loro comunità e che due-tre di loro, una volta liberate, avevano lasciato l'Iraq per la Francia: «È diventato uno scandalo sociale. Nessuna di quelle con le quali ho parlato mi ha voluto raccontare quanto vissuto in mano ai jihadisti».

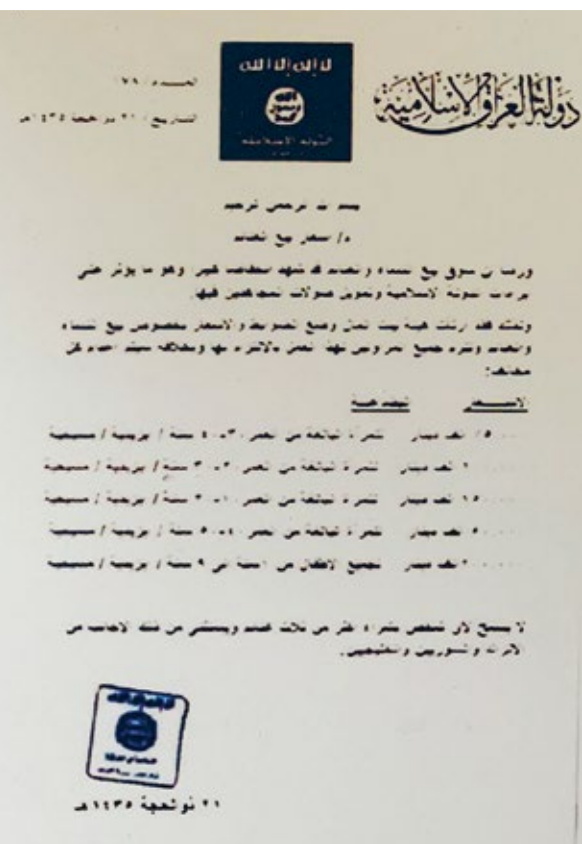
Nella vicina Siria si teme che, in particolare nella roccaforte jihadista di Idlib, le donne cristiane subiscano ancora questi abusi. Padre Firas Lutfi, custode della Provincia di San Paolo per i francescani

Un listino prezzi delle donne cristiane e yazidi schiave di ISIS (Daesh)

Islamic state in Iraq. In the name of Allah most Gracious and Merciful. We have received news that the demand in Women and Cattle market has sharply decreased and that will affect Islamic state revenues as well as the funding of the mujahdeen (fighters) in the battlefield, therefor we have made some changes. Below are the prices for Yazidi and Christian women (slaves).

Price for Yazidi or Christian Women between the age of 40-50 is 43\$US
Price for Yazidi or Christian Women between the age of 30-40 is 75 \$ US
Price for Yazidi or Christian Women between the age of 20-30 is 86\$US
Price for Yazidi or Christian Women between the age of 10-20 is 130\$
Price for Yazidi or Christian Women between the age of 1-9 is 172\$US

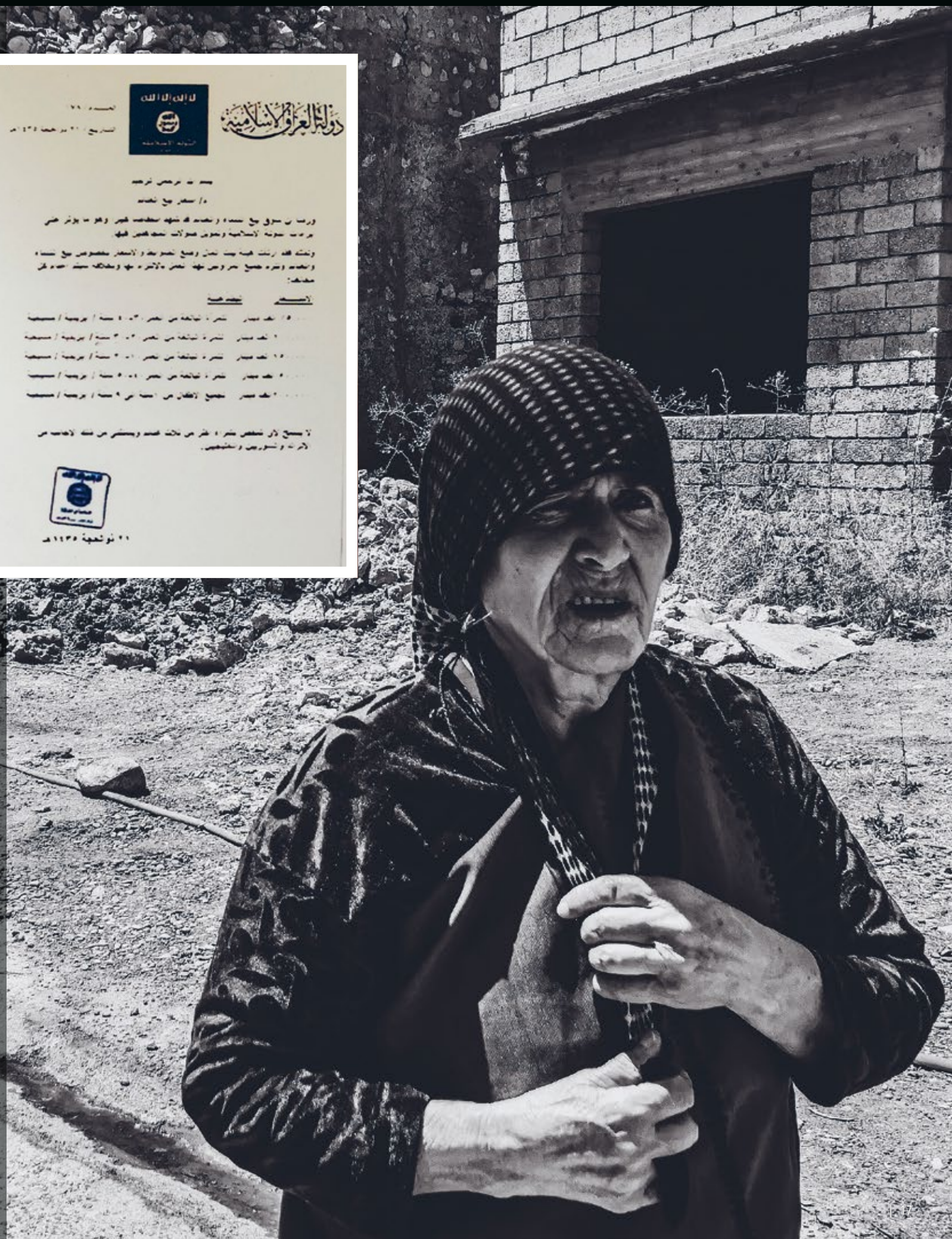
Costumers are allowed to purchase only 3three item (slaves) with the exception of costumers from Turkey, Syria and Gulf Countries. Obey and follow the rules and laws of the Islamic state or you be killed.
Dated and sealed by IS in Iraq 21 dhu alhidjah 1435 Islamic calendar October 16, 2014



di Siria, Libano e Giordania, ha così dichiarato ad ACS: «Credo che questo avvenga ancora, purtroppo Idlib continua ad essere occupata da diversi gruppi jihadisti e immagino che vi siano casi come questi». «È successo sicuramente a un'insegnante cristiana – ha continuato il religioso – prima è stata sottoposta a violenza sessuale e poi uccisa, dopo che diversi uomini avevano abusato di lei».

Padre Firas ha descritto l'entità del problema ad ACS, affermando che «il fenomeno delle conversioni forzate riguarda forse diverse centinaia di donne. I jihadisti hanno controllato un'area enorme per anni e anni».

Ci si concentra soprattutto sulla riabilitazione di queste donne e sul conforto dei familiari le cui mogli, sorelle, nipoti e madri non sono ancora tornate. Ci vorrà tempo affinché le cicatrici guariscano. Le donne cristiane possono solo sperare che i timori di un possibile ritorno dell'ISIS - o di un altro gruppo militante - si rivelino infondati⁵⁶.



RITA HABIB

Nel 2014, mentre ISIS (Daesh) conquistava ampie porzioni del territorio iracheno, Rita, una donna cristiana, si recava in Turchia per cercare di ottenere asilo per sé e per il padre, rimasto vedovo⁵⁷. Il 6 agosto ritornava a Qaraqosh con le autorizzazioni di cui aveva bisogno⁵⁸.



Cercava di raggiungere il padre, parzialmente cieco, facendosi strada tra i rifugiati che andavano nella direzione opposta perché la stessa notte in cui Rita arrivava, i combattenti Peshmerga che proteggevano la città si ritiravano. Al mattino seguente, al suo risveglio, Rita vide numerose bandiere nere di ISIS sventolare per le strade⁵⁹.

Le fu ordinato di scendere in piazza insieme con gli altri abitanti rimasti, altrimenti sarebbe stata uccisa, e i combattenti dell'ISIS li separarono in gruppi: persone anziane, giovani uomini, giovani donne e bambini. Quello di Rita fu portato a Mosul e le fu detto che avrebbero fatto parte di uno scambio di prigionieri. «Siete il nostro bottino di guerra, sia voi sia gli yazidi», le dissero. Lei credeva che in quanto cristiana le sarebbe stata garantita protezione, dal momento che per l'ideologia cui si rifà l'ISIS, le «persone del libro» dovrebbero essere trattate meglio degli altri non musulmani⁶⁰.

Rita fu comprata per la prima volta da un iracheno originario di Mosul e rimase con lui un anno e mezzo⁶¹: «All'ospedale di Mosul, eravamo sottoposte agli abusi peggiori. Tre bambini del mio villaggio che erano con me – ha riferito – sono stati venduti a degli emiri di Mosul. Io sono stata venduta all'emiro Abu Mus'ab al-Iraqi. In casa sua viveva anche una ragazza yazidi di Sinjar di

nome Shata, aveva solo 14 anni. Ci ha violentate entrambe più volte»⁶². «Siamo state anche torturate», ha poi aggiunto la donna⁶³. L'emiro ha torturato anche psicologicamente sia Rita sia Shata: «Ci faceva guardare video in cui i terroristi massacravano i non musulmani. In uno di essi stavano decapitando il fratello di Shata»⁶⁴.

Rita fu trasferita a Raqqa per poi essere venduta a un saudita di nome Abu Khalid al-Saudi. La donna ha così descritto quei giorni: «Abu Khalid era sposato con una marocchina che mi picchiava e torturava ogni giorno. Non si arrendeva finché non sanguinavo, anche dalla testa. Mi facevano leggere il Corano e minacciavano di uccidermi se non mi fossi convertita all'Islam»⁶⁵. Rita ha inoltre raccontato che mentre era costretta a pulire e riordinare la casa, «la moglie di Abu Khalid mi chiamava, *abed* [schiava] o *kafir* [infedele]»⁶⁶.

Infine, la giovane cristiana fu comprata da un siriano, con il quale visse ad Abu Kamal, al confine tra Siria e Iraq. Vi rimase per un anno e quattro mesi finché non si trasferì in un villaggio fuori Deir ez-Zur. È lì che i membri della Fondazione Shlama, un gruppo finanziato dalla diaspora assira e caldea, spacciatisi per jihadisti, comprarono la sua libertà. «Sono molto felice di essermi riunita a mio padre dopo ben tre anni. È un momento di gioia perché lui è la mia unica famiglia», ha concluso⁶⁷.

RANA

Rana e suo marito non sono riusciti a fuggire quando ISIS ha preso possesso di Qaraqosh il 7 agosto 2014⁶⁸. La donna, allora trentunenne, fu condotta a Mosul: «Volevo scappare, ma non vi era modo di farlo»⁶⁹.

Per più di due anni è passata da un proprietario all'altro, sia in Iraq sia in Siria. È stata venduta ai suoi aguzzini per cifre diverse, fino a un massimo di 19.000 sterline. Era costretta a cucinare per i figli dei combattenti e a pulire le loro case. «Le strade erano piene di mine. La famiglia che mi teneva in ostaggio mi diceva: “Se esci da quella porta ti uccideremo”»⁷⁰.

La donna ha finto di essersi convertita all'Islam, ma ogni notte pregava Gesù e chiedeva l'intercessione di Maria: «Ci sono state tante volte in cui mi sarei potuta



Immagine: Claire Thomas

suicidare, ma ho deciso che non volevo perdere la mia anima. Avevo ancora un briciolo di speranza».

Fortunatamente Rana è stata salvata ed è tornata a casa. Parlando delle cristiane costrette a convertirsi, padre Duraïd Barbar, un sacerdote locale, ha così detto: «Molte di loro mi dicono: “Mi dispiace perché ho lasciato Gesù”. Io rispondo che “non c'è nessun problema, perché Gesù vi ama e non vi ha mai abbandonato”».

PERCHÉ LE VITTIME NON PARLANO

Non si conosce l'esatto numero di donne cristiane che in Iraq e in Siria sono state rapite, costrette a convertirsi e a sposare il proprio aguzzino. Probabilmente si tratta di almeno un centinaio. Molte di loro sono ancora tenute prigioniere in qualche luogo, le famiglie non vogliono parlarne, mentre le poche rientrate non si sentono ancora di raccontare quanto hanno vissuto.

Padre Firas ha spiegato ad ACS perché così tante sono reticenti a condividere la propria storia: «Chiunque abbia vissuto un fatto tragico in passato, desidera come prima cosa cancellarne il ricordo. La seconda ragione è la paura di dover essere interrogate nel centro dell'intelligence per diverse ore. Vogliono evitare questo. È molto difficile entrare in contatto con qualcuno che ti dica cosa è successo, perché si tratta di un argomento delicato».

L'arcivescovo Semaan ha sottolineato come la vergogna e la paura di essere giudicate influiscano sul silenzio delle vittime: «Temono il giudizio sociale, hanno il timore che la gente parli di loro. Non dicono nulla perché si vergognano e non vogliono parlarne».

Padre Firas Lutfi, che svolge il proprio ministero in Siria, Libano e Giordania.

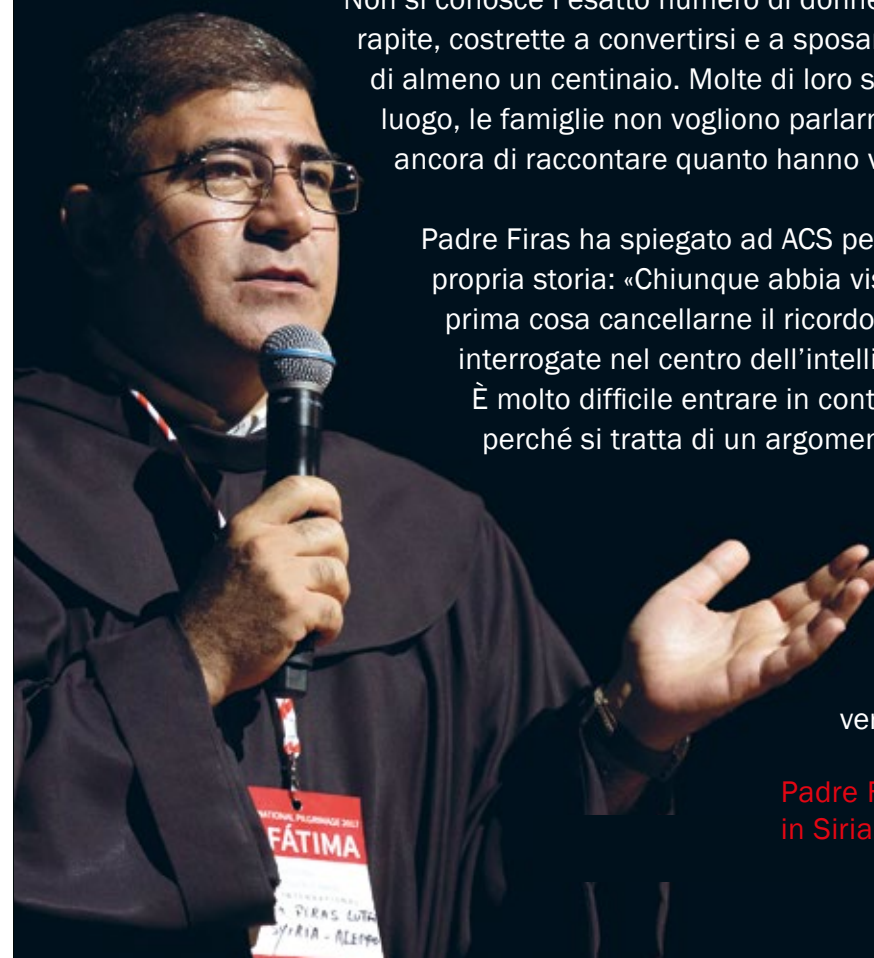


Immagine: Bruno Barata



Donne sfollate nella provincia di Cabo Delgado.

“
I terroristi usano questi bambini, li addestrano e li obbligano a combattere nelle loro fila, mentre le ragazze vengono violentate e costrette a diventare loro “spose”. In alcuni casi, quando si sono stufati, le ragazze vengono semplicemente buttate via.
”

Padre Kwiriwi Fonseca

Nel 2017 Ansar Al-Sunna, un gruppo islamista legato a ISIS⁷¹, ha avviato una violenta insurrezione nella provincia di Cabo Delgado⁷². Secondo quanto riportato dalle Nazioni Unite, a partire dall'ottobre 2017 il conflitto ha ucciso oltre 2.600 persone e provocato più di 700.000 sfollati. Si sono registrati inoltre numerosi casi in cui gli estremisti hanno sequestrato giovani ragazze, anche di fede cristiana, per usarle come schiave sessuali e costringerle a sposare i combattenti⁷³.

Secondo un Rapporto pubblicato dall'Osservatorio dell'Ambiente Rurale (OMR), un think tank con sede in Mozambico, le ragazze cristiane rapite vengono costrette a convertirsi all'Islam con la minaccia di essere usate come schiave qualora si rifiutino di cambiare religione⁷⁴. Secondo quanto affermato nello Studio, gli insorti avrebbero rapito oltre 1.000 donne

e ragazze e la maggioranza di loro è stata costretta ad avere rapporti sessuali con i combattenti⁷⁵.

Il ricercatore dell'OMR João Feijó ha spiegato ad ACS che le donne cristiane in ostaggio che non si convertono all'Islam «devono fare tutto quello che viene loro ordinato». Le donne intervistate per il Rapporto hanno raccontato di essere state costrette a partecipare a sessioni di “educazione” forzata che comprendevano letture ideologiche e insegnamento del Corano⁷⁶ nonché lezioni su come diventare “una buona madre islamica”⁷⁷.

Una religiosa in Mozambico è stata prigioniera dei jihadisti per più di tre settimane e al suo rilascio ha lanciato l'allarme sulle centinaia di bambini che erano stati rapiti, molti dei quali costretti a diventare soldati o spose bambine⁷⁸. Padre Kwiriwi Fonseca,

un sacerdote che assiste le famiglie sfollate a causa della violenza islamista, ha raccontato ad ACS il calvario della religiosa e si è fatto portavoce della sua denuncia circa i giovani imprigionati dagli estremisti militanti.

«Suor Eliane stessa è stata tenuta ostaggio sulle montagne per 24 giorni dai terroristi – ha detto il religioso – e mi ha supplicato: “Padre Fonseca, per favore non dimentichi le persone che sono state rapite, soprattutto i bambini e gli adolescenti che vengono addestrati a diventare terroristi”⁷⁹.

I terroristi li obbligano a combattere nelle loro fila, mentre le ragazze vengono violentate e costrette a diventare loro “spose”. In alcuni casi, quando si sono stufati, le ragazze vengono semplicemente buttate via⁸⁰. «Possiamo parlare di centinaia di casi», ha detto il sacerdote.

Nel giugno 2021, l'organizzazione Save the Children ha pubblicato un Rapporto in cui si afferma che «almeno 51 bambini, di cui la maggior parte femmine», sono stati sequestrati da gruppi armati non statali e che le bimbe erano a rischio di violenze sessuali e di matrimoni precoci⁸¹. L'organizzazione benefica – che ha anche riferito di una ragazzina di appena 11 anni decapitata durante il conflitto⁸² – ha inoltre affermato che il numero probabilmente è molto più alto di quello indicato per i numerosi casi non segnalati.

Tra il settembre 2020 e l'aprile 2021, il Comitato Internazionale della Croce Rossa ha riferito di aver registrato in Mozambico più di 2.600 denunce di scomparsa da parte di persone che avevano perso membri della propria famiglia, nella maggior parte dei casi si tratta di giovani e bambini⁸³.



Le donne in Mozambico rischiano di essere sequestrate.

Immagine: Johan Vrijnen

AANA

Per motivi di sicurezza, le circostanze del rapimento di Aana (un nome di fantasia, anche questo per motivi di sicurezza) non sono state rivelate e gli unici dettagli sono quelli forniti da lei stessa⁸⁴. Nonostante questo, la sua testimonianza fa luce su quanto accade alle ragazze cristiane che cadono nelle mani dei jihadisti.

Aana ha raccontato che alle ragazze cristiane veniva imposta una “scelta”: convertirsi all’Islam e sposare un combattente o diventare schiave: «Le ragazze e le donne avevano tre opzioni. Le prime due erano essere selezionate da uno dei soldati per diventarne la moglie oppure essere scelte da alcuni uomini, non per il matrimonio, ma per seguire le norme più radicali dell’Islam. Loro istruivano le giovani donne a diventare vere islamiche e brave madri islamiche perché credono che la donna sia colei che educa la famiglia a seguire i precetti nel modo corretto. La terza opzione riguardava le cristiane che non volevano convertirsi e sarebbero quindi state scelte dai soldati per essere loro schiave»⁸⁵.

I jihadisti rapivano le ragazze in grandi gruppi e iniziavano immediatamente a indottrinarle. Secondo l’OMR, le «cristiane convertite» vengono utilizzate in missioni militari o sposano uno dei ribelli. Quelle che rifiutano di convertirsi, oltre a essere costrette alla schiavitù, rischiano di essere vittime del traffico di esseri umani⁸⁶.

Aana ha spiegato che il suo indottrinamento è iniziato non appena è stata presa in ostaggio: «Il giorno in cui siamo arrivate ci hanno letto dei passi del Corano e hanno parlato dell’ingiustizia nel Paese, degli abusi sociali e della corruzione. Una delle cose che ripetevano più spesso era che la democrazia era demoniaca, perché in Mozambico permetteva ai politici di rubare e alla gente di morire di

fame senza alcun tipo di assistenza. Cercavano di indottrinare le donne perché accettassero la loro proposta»⁸⁷.

Alla fine, la pressione psicologica conduce le ragazze a “cambiare parte”, ha spiegato la giovane. «Una signora ha detto: “Dopo una settimana ti abitui. Piangi, non mangi per un po’. Ma poi scopri che non c’è via d’uscita”. Si comincia a fare i conti con la realtà e a cambiare schieramento. E alcune giovani mogli dei jihadisti iniziano a pensare che quanto i mariti affermano sia vero»⁸⁸. Parlando del trattamento di una delle altre ragazze, Aana ha dichiarato: «Credo sia stata vittima di uno stupro, perché quando ce ne ha parlato ha pianto molto»⁸⁹.

Oggi Aana non è più prigioniera.



Padre Fonseca della diocesi di Pemba.

UNA VOCE SUL CAMPO

Padre Kwiriwi Fonseca, della diocesi di Pemba in Mozambico, si prende cura delle vittime di rapimenti. Il sacerdote ha parlato con ACS della dilagante crisi in atto nel suo Paese, raccontando come le ragazze cristiane rischiano di essere rapite, violentate e costrette a convertirsi e al matrimonio perché «i combattenti sono in grado di fare qualsiasi cosa e tutto quello che vogliono».

Padre, cosa può dirci del rapimento delle donne cristiane in Mozambico?

Vengono rapite assieme a donne di altre comunità religiose. È un fenomeno che si verifica laddove sono presenti i terroristi e dove avvengono i combattimenti. Parliamo generalmente di luoghi come Mocimboa da Praia e Palma dove ci sono gli scontri.

In passato ha raccontato di ragazze e ragazzi minorenni che vengono sequestrati. Può dirci di più al riguardo?

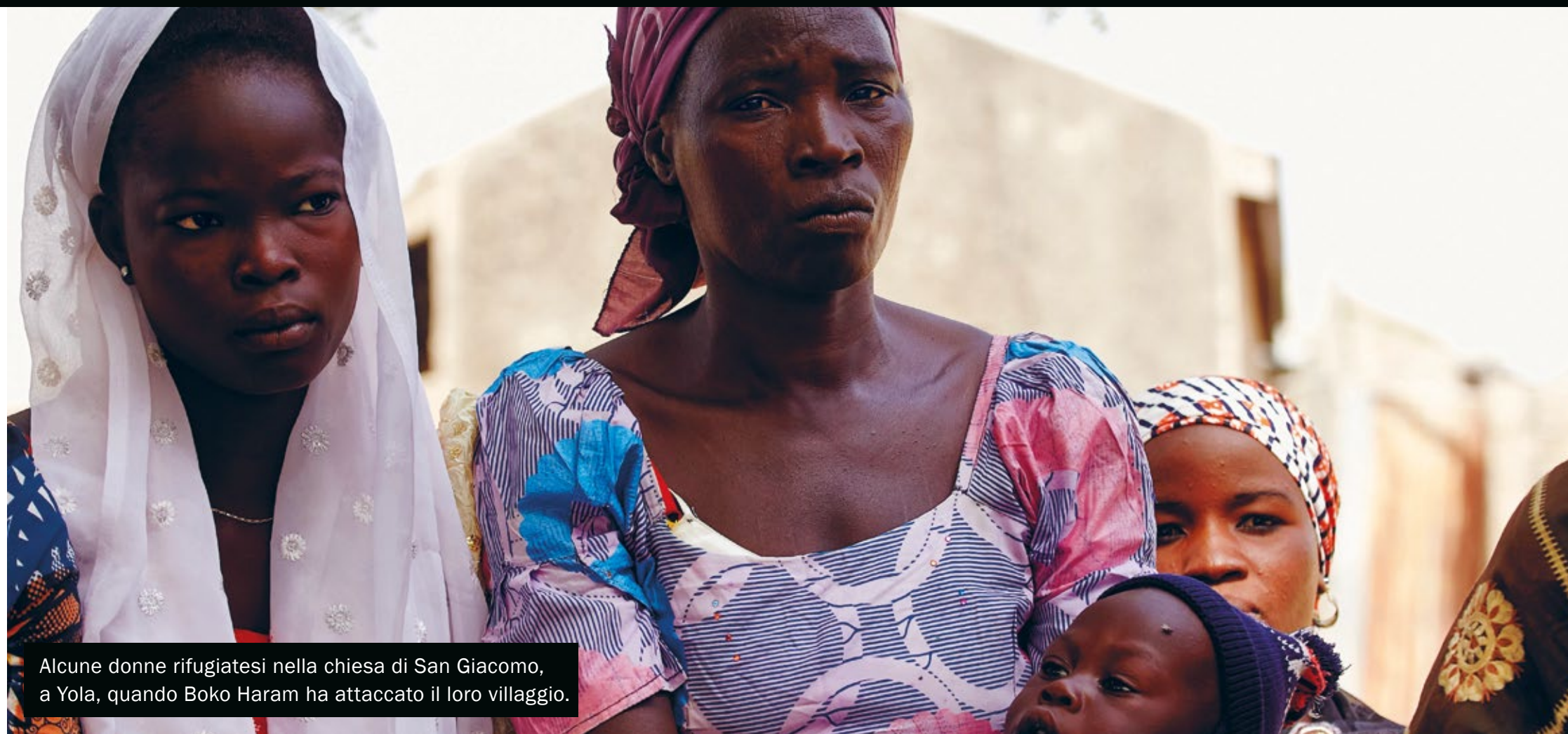
Quando siamo andati nei campi in cui si trovano gli sfollati, alcune donne ci hanno riferito che i loro figli erano finiti in mano ai terroristi. Il modo in cui ne parlavano e in cui piangevano ci ha fatto comprendere quanto stesse accadendo. Nelle mani dei terroristi vi sono anche dei bambini, come ha confermato Save the Children. La settimana scorsa i militari sono andati a distruggere un campo dei terroristi e ne hanno salvati alcuni.

Qual è il destino dei bambini rapiti?

Una volta che sono nelle mani dei terroristi, vengono coinvolti nelle operazioni militari e diventano soldati. I fondamentalisti insegnano loro anche la dottrina islamica e li addestrano alle attività terroristiche. Alcune delle bambine e delle ragazze vengono costrette a sposarli.

Cosa motiva questa ondata di rapimenti? Cosa sperano di ottenere i combattenti?

Il gruppo non è chiaro su ciò che vuole, ma finora, dal modo in cui si comporta, possiamo dedurre che si tratti di una questione economica. Inoltre, alcuni di loro sono coinvolti nel traffico di droga nazionale e internazionale. Sono spinti dal loro credo islamico anche se sappiamo che sono altre le loro motivazioni principali. Usano la religione ma, dietro, vi sono molte altre questioni che stanno loro a cuore.



Alcune donne rifugiate nella chiesa di San Giacomo, a Yola, quando Boko Haram ha attaccato il loro villaggio.

Molte delle donne e delle ragazze rapite e violentate vengono sequestrate da gruppi estremisti come Boko Haram; tuttavia, vi è un numero minore ma significativo di ragazze cristiane catturate nell'ambito di quelli che a volte vengono definiti "rapimenti comunitari".

Nel perseguire i propri piani per la fondazione di uno Stato islamista in Nigeria settentrionale, Boko Haram ha commesso innumerevoli atrocità, inclusi i rapimenti di massa. Nel 2020 vi sono stati 210 casi documentati di violenze sessuali in situazioni di conflitto, compresi stupri e matrimoni forzati, che hanno interessato 94 ragazze, 86 donne e 30 ragazzi. L'ONU ha osservato che tali crimini sono cronicamente sottostimati a causa dello stigma sociale⁹⁰.

Entrambe le fazioni di Boko Haram⁹¹ hanno rapito ragazze e giovani donne, spesso obbligandole a sposare i membri del gruppo terroristico. Il matrimonio forzato delle donne e giovani cristiane

è accompagnato dall'obbligo di convertirsi all'Islam e dalla costrizione ad avere rapporti sessuali con loro. Sebbene la pratica dei matrimoni forzati non riguardi solo le donne cristiane, queste ne sono più frequentemente vittime⁹² e, secondo l'Associazione Cristiana della Nigeria, i cristiani costituiscono il 95% dei detenuti dagli islamisti⁹³. Boko Haram ha infatti iniziato la propria campagna di rapimenti nel 2013 sequestrando donne e bambini cristiani come ritorsione per la detenzione a lungo termine di alcuni membri di Boko Haram da parte delle autorità⁹⁴.

Alla base di tali pratiche, che riflettono il comportamento dei gruppi ribelli in altre aree di conflitto subsahariane, si ritiene vi siano due motivazioni. In primo luogo, le donne sono viste come dei beni, produttivi oltre che riproduttivi, dal momento che possono svolgere compiti quali cucinare e pulire. Infatti, non tutte le donne sequestrate sono costrette al matrimonio. L'infermiera dell'UNICEF Alice Ngaddeh, ad esempio, è stata descritta come una «schiava»

dagli estremisti che la tengono in ostaggio⁹⁵. In secondo luogo, l'abuso sessuale delle donne può avere una "dimensione punitiva", come si è visto nel caso degli stupri sistematici ai danni delle studentesse commessi nell'ambito dell'attacco del 2013 agli alloggi universitari di Maiduguri⁹⁶. Tuttavia, i rapimenti e i matrimoni forzati delle ragazze da parte degli estremisti devono essere contestualizzati all'interno di tendenze più ampie presenti in Nigeria, tra cui la discriminazione contro le comunità cristiane indigene in almeno 16 dei 19 Stati del nord⁹⁷ e gli alti tassi di matrimonio in età infantile registrati nel Paese. Norme tribali, culturali e religiose, incluse le interpretazioni tradizionali della sharia, tutelano questi matrimoni sebbene la legge federale sui diritti dei minori proibisca il matrimonio o il fidanzamento dei minori di 18 anni. Al momento in cui scriviamo tale legge non è stata promulgata in 11 dei 36 Stati della

“ Nel marzo 2021 la Nigeria ha annunciato che avrebbe creato divisioni giudiziarie e tribunali specializzati per affrontare la piaga delle violenze sessuali, in particolare quelle commesse dagli estremisti. ”

Nigeria, in cui prevalgono invece le leggi statali o di altra natura⁹⁸.

Questi fattori possono anche fornire qualche indicazione sul perché i sequestri e i matrimoni forzati di ragazze minorenni avvengano all'interno della comunità nigeriana pur essendo puniti dal diritto penale del Paese, e che il fatto che quando le giovani vengono liberate, spesso si registrano ritardi nel processo giudiziario. Nel 2015, la tredicenne cristiana Ese Rita Oruru è stata rapita da Yunusa Dahiru che l'ha costretta a convertirsi all'Islam e a sposarlo. La ragazza è stata salvata l'anno dopo quando era già incinta. Dahiru è stato arrestato, ma il processo, conclusosi con l'arresto dell'uomo, è iniziato soltanto nel 2020⁹⁹.

Nel marzo 2021 la Nigeria ha annunciato che avrebbe creato divisioni giudiziarie e tribunali specializzati per affrontare la piaga delle violenze sessuali, in particolare quelle commesse dagli estremisti¹⁰⁰.

REBECCA

«Mi hanno frustata, 98 colpi ogni giorno. Sono stata male per due settimane. Hanno preso mio figlio minore Jonathan e lo hanno gettato vivo nel lago Ciad, facendolo annegare».



Rebecca, con il sostegno di Aiuto alla Chiesa che Soffre, ha beneficiato di una terapia psicologica per superare i traumi subiti. Parlando in lingua hausa, tramite il sacerdote locale don Gideon Obasogie, ha descritto i due anni vissuti come “moglie” di Boko Haram.

Rebecca e la sua famiglia sono fuggite da Baga, vicino a Maiduguri, durante un attacco estremista nell'agosto 2014. Lei era incinta e suo marito teneva per mano il piccolo Jonathan e Zachariah di tre anni. Mentre Boko Haram guadagnava terreno nei loro confronti Rebecca ha pregato il marito di lasciarli, dicendogli che i terroristi si limitavano a rapire donne e bambini, mentre uccidevano gli uomini. A malincuore l'uomo ha lasciato la sua famiglia. I combattenti sono arrivati poco dopo e hanno sparato a caso nella boscaglia, per questo Rebecca ha pensato fosse morto.

Costretta a camminare per 28 giorni, anche immersa fino al collo nel lago Ciad per raggiungere il campo degli estremisti, per il lungo viaggio ha perso il bambino che portava in grembo. È stata venduta a un combattente di Boko Haram e costretta a sposarlo, ma si è rifiutata di avere rapporti con lui. «Non ho mai ceduto, la notte quando voleva toccarmi prendevo le feci dei miei figli e le strofinavo sul mio corpo, questo lo ha sempre tenuto lontano da me».

Come punizione è stata picchiata e fustigata. Le hanno fatto anche scavare una buca per tre settimane, finché non ha raggiunto l'acqua. Poi Rebecca si è ammalata. Poco dopo suo figlio minore Jonathan, che allora aveva tre anni, è stato gettato

nel lago Ciad come ulteriore punizione. Non contenti, i fondamentalisti hanno rinchiuso Rebecca in una fossa. «Quando è uscita, dopo quasi quattro giorni – ha riferito padre Gideon – era molto debole e l'uomo di Boko Haram ha abusato di lei e l'ha messa incinta». Disperata, voleva uccidersi, ma la moglie di un pastore, che aveva già due figli da un altro estremista, l'ha convinta a non farlo. In seguito, Rebecca ha dato alla luce un bambino.

La donna è riuscita a scappare mentre gli islamisti stavano facendo delle incursioni. Aveva ottenuto il permesso di visitare un cugino in un villaggio vicino (anch'esso sotto il controllo di Boko Haram) dalla moglie di un combattente anziano che era stato lasciato al comando, e si è data alla fuga. Ha camminato per più di tre settimane con i suoi due figli.

Alla fine, sono giunti a Diffa, in Niger. Le truppe dell'esercito li hanno portati a Maiduguri, dove la donna ha scoperto che suo marito era ancora vivo, ma che credendola morta si stava preparando a risposarsi. L'uomo ha annullato il matrimonio, ma era sconvolto per il bambino che Rebecca aveva avuto dal combattente di Boko Haram.

La famiglia è stata inizialmente accolta in un campo profughi gestito dalla diocesi di Maiduguri insieme ad altri 500 sfollati. Dal 2021 vivono fuori dal campo, ma continuano a ricevere aiuto dalla diocesi. Rebecca e suo marito hanno rinnovato le loro promesse di matrimonio e, nonostante le sfide, affrontano il futuro con speranza.

RUTH NGLADAR POGU

Il 7 agosto 2021 Ruth si è riunita con i membri della sua famiglia dopo oltre sette anni di prigionia. Era la prima volta che li vedeva da quando era stata sequestrata da Boko Haram nell'aprile 2014 insieme ad altre circa 270 studentesse della scuola secondaria pubblica femminile di Chibok, nello Stato di Borno¹⁰¹.



Immagine: Ufficio del governatore statale Babagana Umara Zulum

In seguito alla cattura le ragazze, in maggioranza cristiane, sono state costrette a scegliere se convertirsi all'Islam e sposare i combattenti di Boko Haram oppure diventare schiave. Ruth, come la maggior parte delle ragazze, ha scelto di convertirsi e sposarsi. È stata salvata quando suo marito, combattente di Boko Haram dal quale ha avuto due figli, si è arreso all'esercito nigeriano il 28 luglio 2021 a Bama.

Incontrando Ruth e la sua famiglia, il governatore dello Stato di Borno Babagana Umara Zulum ha dichiarato che la donna «seguirà un programma di riabilitazione e reintegrazione che si concentrerà sulla sua salute, sul suo benessere psico-sociale e sul percorso da lei scelto per un futuro proficuo». Il leader politico ha aggiunto che il ricongiungimento di Ruth con i suoi genitori mantiene vive le speranze di altre famiglie le cui figlie sono state rapite¹⁰². Al momento della stesura di questo Rapporto, oltre 100 delle ragazze di Chibok sono ancora nelle mani di Boko Haram.

SADIYA AMOS

Sadiya, 17 anni, è stata rapita a Gidan Dio Nassarawa Tudun Wada Anchua, nello Stato di Kaduna, la notte del 5 gennaio 2020¹⁰³.



Due giorni dopo suo padre, Amos Chindo, è stato costretto a presentarsi di fronte a una Corte shariatica ad Anchua, dove un avvocato lo ha accusato di aver impedito a sua figlia Sadiya di convertirsi all'Islam. Il procedimento è stato aggiornato al 14 gennaio, quando i sacerdoti della diocesi anglicana di Ikara si sono recati presso la Corte insieme ai genitori di Sadiya per affermare che, in quanto di religione cristiana, la famiglia non era soggetta alla legge islamica. Il giudice ha tuttavia rifiutato di ascoltarli e, in assenza di Sadiya, ha stabilito che la ragazza si era convertita volontariamente e ha archiviato il caso¹⁰⁴.

La Fondazione Cristiani Hausa ha organizzato una campagna per richiedere il rilascio della ragazza. In una dichiarazione ufficiale, i portavoce della Fondazione hanno spiegato che nei tre anni precedenti avevano denunciato 30 casi simili a quello di Sadiya, aggiungendo come spesso le ragazze «vengano abusate sessualmente anche prima del matrimonio per far sì che i genitori rinuncino a loro una volta rimaste incinte»¹⁰⁵.

Sadiya è riuscita a fuggire, approfittando della disattenzione dei suoi carcerieri che si erano addormentati dopo aver lasciato aperta la porta della sua stanza. La ragazza ha raccontato che dopo il suo rapimento vi era stata tenuta per più di un mese ed era stata costretta a convertirsi all'Islam¹⁰⁶.



In alcune aree del Pakistan le ragazze sono esposte al rischio di essere rapite.

“ Ogni anno fino a 1.000 giovani donne e ragazze cristiane e indu tra i 12 e i 25 anni vengono rapite e costrette a convertirsi. ”

I rapimenti, le conversioni e i matrimoni forzati di ragazze, donne e perfino bambine cristiane rappresentano un fenomeno endemico. Sebbene non tutti concordino sul numero dei casi, le ricerche rivelano chiaramente un alto tasso d'incidenza. Il Movimento per la Solidarietà e la Pace ha calcolato nel 2014 che ogni anno fino a 1.000 giovani donne e ragazze cristiane e indu tra i 12 e i 25 anni vengono rapite e costrette a convertirsi all'Islam. Di questo numero, quasi il 70% è di fede cristiana¹⁰⁷.

Altre ricerche dipingono un quadro ancora più grave. Nell'aprile 2019, la Commissione per i Diritti Umani del Pakistan (HRCP), una ONG nazionale, ha riferito che l'anno precedente si erano verificati 1.000 casi di conversione forzata di donne cristiane e indu nella sola provincia del Sindh¹⁰⁸. Come ha sottolineato il direttore del Centro cattolico di Giustizia e Pace del Paese, Naem Gill, il numero esatto di conversioni e matrimoni forzati in Pakistan è «molto difficile da

determinare» poiché «la maggior parte dei casi non viene denunciata dal momento che la quasi totalità delle vittime sono povere e vulnerabili»¹⁰⁹. I motivi della mancata denuncia includono il timore dello stigma sociale e la minaccia di ritorsioni da parte dei rapitori e dei loro complici. Molte comunità minoritarie costituiscono una sottoclasse di tipo feudale e non sono disposte – o non hanno la possibilità – di affermare i propri diritti di fronte alla forte pressione esercitata dal gruppo di maggioranza.

I dati suggeriscono come il fenomeno dei rapimenti e delle conversioni forzate stia notevolmente peggiorando. Secondo il Centro per la Giustizia Sociale del Pakistan, dopo il 2012 sono state riferite dai media 162 conversioni, di cui 49 nel solo 2019¹¹⁰. Quasi la metà delle vittime erano minorenni, alcune anche di appena 11 anni. L'aumento delle segnalazioni di incidenti e la crescente preoccupazione internazionale hanno spinto nel novembre 2020 il governo del

primo ministro Imran Khan ad avviare indagini «caso per caso»¹¹¹ con l'intento dichiarato di «individuare la radice del problema».

Alla ricerca di una spiegazione, le organizzazioni per i diritti delle donne e le ONG che si occupano di persecuzione religiosa hanno evidenziato una certa resistenza da parte della polizia e dei tribunali sia nel denunciare i casi sia nell'assicurare giustizia. Il Child Marriage Restraint Act del 1929 fissa l'età minima per contrarre matrimonio a 16 anni per le donne e a 18 per gli uomini¹¹². Nel 2019 il Senato ha approvato un emendamento alla legge per aumentare l'età minima per le donne in modo che sia in linea con quella degli uomini. I partiti politici religiosi come Ulema-e-Islam (JUI-F) e Jamaat-e-Islami ritenevano che la legislazione proposta fosse anti-islamica e hanno chiesto che venisse discussa dal Consiglio dell'Ideologia Islamica¹¹³. Questo indica un difetto fondamentale nel sistema giudiziario pachistano, in cui spesso giudici e magistrati autorizzano il matrimonio a condizione che la

ragazza abbia avuto il suo primo ciclo. Le sentenze riflettono dei precedenti legali basati sulla sharia così come interpretata dalla scuola di giurisprudenza hanafi, predominante in Pakistan.

Preoccupati per la massiccia ondata di rapimenti di ragazze di fede minoritaria, nel luglio 2021 i rappresentanti delle Chiese pachistane hanno accolto con delusione la notizia che la Corte Suprema del Pakistan aveva rifiutato una richiesta di intervento. Il giudice della Corte Suprema Mushir Alam ha infatti respinto una petizione costituzionale per tutelare le ragazze cristiane da conversioni e matrimoni forzati presentata da Azad Marshall, Vescovo della Chiesa del Pakistan, una denominazione protestante. «Avevamo riposto le nostre speranze nella Corte Suprema affinché si occupasse di questa annosa piaga che affligge i cristiani pachistani», ha scritto il Vescovo, che è anche presidente del Consiglio Nazionale delle Chiese del Pakistan, nella sua risposta alla Corte, aggiungendo di essere «amareggiato» dalla decisione¹¹⁴.



FARAH SHAHEEN

A soli 12 anni, l'adolescente cristiana Farah Shaheen, di Faisalabad, è stata rapita e costretta a sposarsi e a convertirsi. Durante i cinque mesi di schiavitù sessuale, la bambina è stata incatenata e costretta a lavorare per lunghe ore pulendo sterco animale nel cortile del suo rapitore.

Il suo dramma è cominciato il 25 giugno 2020 quando Farah era nella sua casa di Faisalabad assieme al nonno, ai tre fratelli e alle due sorelle. Quel giorno hanno bussato alla porta e quando suo nonno ha aperto, tre uomini hanno fatto irruzione, hanno afferrato Farah e l'hanno costretta a salire su un furgone. Alla famiglia è stato in seguito riferito che la ragazza si era sposata con un uomo di nome Khizar Amad Ali (Hayat) e che si era convertita all'Islam.

La stessa Farah ha raccontato all'emittente BBC il dramma vissuto con queste parole: «Ero incatenata per la maggior parte del tempo, è stato terribile. Mi hanno messo delle catene alle caviglie e mi hanno legata con una corda. Ho cercato di tagliarla e di togliermi le catene, ma non ci sono riuscita. Pregavo ogni notte dicendo "Dio ti prego, aiutami!"»¹¹⁵.

Suo padre, Asif Masih, che si trovava a lavoro al momento del rapimento, ha rilasciato questa dichiarazione ad ACS: «Farah mi ha detto che è stata trattata come una schiava, costretta a lavorare tutto il giorno, in un recinto per il bestiame¹¹⁶. L'hanno violentata



Farah (al centro sulla destra) con la sua famiglia al termine del suo calvario.

ripetutamente, era traumatizzata dalle torture fisiche a cui è stata sottoposta»¹¹⁷.

Il padre di Farah ha raccontato ad ACS anche cosa è successo quando ha denunciato il rapimento alla polizia: «Sono stato chiamato 'chuhra' [un insulto che significa 'sporco']¹¹⁸. Gli agenti di polizia si sono rifiutati di ascoltarmi e non hanno voluto registrare il caso. Mi hanno perfino spintonato e picchiato».

Asif ha reso noto che sono trascorsi tre mesi prima che la polizia aprisse il caso registrando la denuncia e finalmente, all'inizio di dicembre, Farah è stata ritrovata in casa del signor Ahmad a Hafizabad, a quasi 70 miglia da casa¹¹⁹. Le sue caviglie riportavano profonde ferite nei punti in cui le erano state poste le catene.

Farah è stata affidata a un rifugio per donne e ragazze mentre un processo valutava la validità del suo matrimonio. Determinante, per il giudice della corte distrettuale e di sessione di Faisalabad, era se Farah fosse minorenne al momento del suo matrimonio. Un certificato di nascita mostrava che aveva 12 anni quando è stata rapita nel giugno 2020, ma il signor Ahmad ha sostenuto che lei aveva più di 16 anni,

l'età legale per il matrimonio. Il tribunale ha quindi ordinato una perizia medica. Esaminando i suoi denti, le ossa e i genitali, i medici le hanno attribuito un'età di 16 o 17 anni. Il padre di Farah ha definito i risultati medici come «una vera e propria menzogna»¹²⁰.

Fortunatamente il 16 febbraio 2021 il tribunale ha stabilito che il matrimonio era illegale (il giudice ha addotto prove del fatto che l'unione non era stata registrata correttamente) e ha permesso a Farah di tornare a casa. L'adolescente ha detto di aver dichiarato alla Corte di aver acconsentito al matrimonio soltanto perché il suo rapitore le aveva intimato che se avesse raccontato di essere stata costretta, «prima mi avrebbe uccisa e poi avrebbe ucciso tutta la mia famiglia»¹²¹.

Il padre di Farah ha espresso tutto il suo sdegno per la gestione del caso, affermando che «le autorità ci hanno ripetutamente deluso»¹²². Nel gennaio 2021, la polizia ha archiviato l'indagine nei confronti di tre uomini tra cui il signor Ahmad¹²³. La famiglia ha manifestato la propria frustrazione per la totale assenza di provvedimenti contro il rapitore¹²⁴.

NEELAM MASIH

La trentenne cristiana Neelam Majid Masih ha riferito di essere stata aggredita sessualmente da un uomo che ha cercato di costringerla a sposarlo e a convertirsi all’Islam. La donna ha raccontato che l’uomo l’avrebbe uccisa se il suo vicino non fosse intervenuto¹²⁵.

La sera del 14 febbraio 2021 Faisal Basra era armato quando è entrato in casa di Neelam nel villaggio di Nanokay, Punjab¹²⁶. Neelam, una studentessa universitaria, ha dichiarato ad ACS che «il signor Basra è entrato in casa mia e, sotto la minaccia di una pistola, mi ha trascinato nella mia camera da letto e ha cominciato a darmi pugni e calci. Mi ha gettato sul letto e ha iniziato a violentarmi. Pretendeva che lo sposassi e che mi convertissi, ma io ho rifiutato dicendo che non ero disposta a rinnegare Gesù. Lui ha risposto che mi avrebbe uccisa se non avessi accettato. Mi ha



colpito in viso con la sua pistola mentre io gridavo e cercavo di scappare, ma lui continuava a tirarmi indietro, trascinandomi per i capelli»¹²⁷. Nasir Masih, un vicino e cugino di secondo grado di Neelam, è intervenuto costringendo Basra alla fuga.

La giovane, che ha riportato ferite al viso, alla spalla e alle gambe, ha sporto denuncia contro Faisal Basra, accusandolo di stupro. L'avvocato della vittima, Sumera Shafique, ha così dichiarato: «Neelam è determinata a raccontare la propria storia per porre fine alle aggressioni contro le ragazze e le giovani donne cristiane»¹²⁸.

MAIRA SHAHBAZ

Quando la giovane cristiana Maira Shahbaz è fuggita dal suo rapitore nell’agosto 2020 e ha rinnegato la sua conversione forzata e il suo matrimonio, il suo aguzzino l’ha accusata di apostasia¹²⁹, un reato punito con la condanna capitale dalla legge islamica.



Maira, di Madina Town vicino a Faisalabad, aveva 14 anni quando nell’aprile 2020 è stata rapita sotto minaccia di una pistola¹³⁰ e oggi, dopo essere fuggita dalla casa di Mohamad Nakash Tariq, è costretta a nascondersi (per i dettagli si legga la Prefazione di questo Rapporto)¹³¹.

Il 4 febbraio 2021, dopo la notizia che alcuni uomini armati andavano di casa in casa alla ricerca di Maira, la sezione britannica di Aiuto alla Chiesa che Soffre ha indirizzato una lettera aperta al numero 10 di Downing Street. Il testo, che faceva appello a Boris Johnson affinché garantisse asilo a Maira e alla sua famiglia, è stato firmato da oltre 30 vescovi, parlamentari e rappresentanti di enti di beneficenza che sostengono i cristiani perseguitati¹³².

Raccogliendo oltre 12.000 firme, ACS ha anche lanciato una petizione finalizzata a chiedere l’asilo per Maira e la sua famiglia, petizione «portata all’attenzione urgente» del ministro dell’Interno Priti Patel. Il 12 luglio 2021, il ministro Patel ha dichiarato alla Camera dei Comuni che il caso di Maira era «molto, molto straziante»¹³³ e il giorno seguente ha incontrato il parlamentare Sir Edward Leigh, per discutere i necessari passi da intraprendere. In precedenza infatti, Sir Edward Leigh aveva portato il caso di Maira all’attenzione del ministro dell’Interno, assieme a Fiona Bruce e a John Pontifex di ACS, chiedendole di intervenire¹³⁴.

NOTE

- Ewelina Ochab, “Disappearing Religious Minority Women and Girls in Pakistan”, *Forbes*, 27 settembre 2020 <https://www.forbes.com/sites/ewelinaochab/2020/09/27/the-disappearing-religious-minority-women-and-girls-in-pakistan/?sh=b43cd5920f2b> [consultato il 27 agosto 2021].
- “For persecuted Christian women, violence is compounded by ‘shaming’”, *World Watch Monitor*, 8 marzo 2019 <https://www.worldwatchmonitor.org/2019/03/for-persecuted-christian-women-violence-is-compounded-by-shaming/?_cf_chl_jschl_tk=__pmc_144db39427d9700730c30f681fd512b4bcb625a2-1628860299-0-gqNtZGzNAiKjcnBsZQg6> [consultato il 27 agosto 2021].
- Rapporto sulla libertà religiosa nel mondo 2021 (Aiuto alla Chiesa che Soffre, 2021)* <https://acninternational.org/religiousfreedomreport/main-findings> [consultato il 27 agosto 2021].
- Ibid.
- Eva Brown, Helene Fisher, Elizabeth Lane Miller e Rachel Morley, *Same Faith, Different Persecution Gender-Specific Religious Persecution, World Watch Report 2021 - GSRP Report* (Open Doors, 1° marzo 2021), p. 5 <https://opendoorsanalytical.org/wp-content/uploads/2021/03/GSRP-Report-%e2%80%9393-Same-Faith-Different-Persecution-%e2%80%9393-March-2021.pdf> [consultato il 16 settembre 2021].
- “The Shadow Pandemic: Violence against women during COVID-19”, *Entità delle Nazioni Unite per l’uguaglianza di genere e l’empowerment delle donne (United Nations Entity for Gender Equality and the Empowerment of Women - UN Women)*, <https://www.unwomen.org/en/news/in-focus/in-focus-gender-equality-in-covid-19-response/violence-against-women-during-covid-19> [consultato il 27 agosto 2021].
- Eva Brown et al., *Same Faith, Different Persecution Gender-Specific Religious Persecution*, op. cit., p. 5.
- “Nigeria”, *Rapporto sulla libertà religiosa nel mondo 2021 (Aiuto alla Chiesa che Soffre, 2021)* <https://acninternational.org/religiousfreedomreport/reports/ng/> [consultato il 14 luglio 2021].
- Anwar Iqbal, “1,000 minority girls forced in marriage every year: report”, *Dawn*, 8 aprile 2014 <https://www.dawn.com/news/1098452> [consultato il 27 agosto 2021].
- “Without Justice and Recognition the Genocide by Daesh Continues”, *Coalition for Genocide Response*, 17 luglio 2020, <https://genocidresponse.org/2020/07/without-justice-and-recognition-the-genocide-by-daesh-continues/> [consultato il 27 agosto 2021].
- “Risultati principali”, *Rapporto sulla libertà religiosa nel mondo 2021*, op. cit.
- Marta Petrosillo, “Violenze sessuali e conversione forzata delle donne - I) Nigeria, Siria e Iraq”, *Rapporto sulla libertà religiosa nel mondo 2018 (Aiuto alla Chiesa che Soffre, 2018)* p. 24, <https://acninternational.org/religiousfreedomreport/wp-content/uploads/2021/04/FRF2018-EXECUTIVE-SUMMARYENG.pdf> [consultato il 27 agosto 2021].
- Ibid.
- “Nigeria: Chibok anniversary a chilling reminder of Boko Haram’s ongoing scourge of abductions”, *Amnesty International*, 13 aprile 2017 <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2017/04/nigeria-chibok-anniversary-a-chilling-reminder-of-boko-harams-ongoing-scurge-of-abductions/> [consultato il 11 agosto 2021].
- Ufficio delle Nazioni Unite per la prevenzione del genocidio e la responsabilità di proteggere - “Definizione sulla prevenzione e la punizione del crimine di genocidio” <https://www.un.org/en/genocideprevention/genocide.shtml> [consultato il 27 agosto 2021].
- Ibid.
- Si veda la sezione “Nigeria” di questo Rapporto, p. 27.
- Anwar Iqbal, “1,000 minority girls forced in marriage every year: report”, *Dawn*, 8 aprile 2014 <https://www.dawn.com/news/1098452> [consultato il 27 agosto 2021].
- “Pakistan”, *Rapporto 2019 sulla libertà religiosa internazionale (Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, 10 giugno 2020)*, <https://www.state.gov/files/wp-content/uploads/2020/05/PAKISTAN-2019-INTERNATIONAL-RELIGIOUS-FREEDOM-REPORT.pdf> [consultato il 27 agosto 2021].
- “Nigeria”, *Rapporto del Segretario Generale al Consiglio di Sicurezza, Ufficio delle Nazioni Unite del Rappresentante Speciale del Segretario Generale per le violenze sessuali in situazioni di conflitto*, 30 marzo 2021 <https://www.un.org/sexualviolenceinconflict/countries/nigeria/> [consultato il 27 agosto 2021].
- Monsignor Nizar Nathaniel Seman, Arcivescovo di Adiabene, Iraq - Intervista con Fionn Shiner, ACS, luglio 2021.
- Raymond Ibrahim, “Kidnapped, Raped, and Forced into Islam: The Plight of Christian Girls in Pakistan”, *Gatestone Institute - International Policy Council*, 11 ottobre 2020, <https://www.gatestoneinstitute.org/16609/kidnapped-raped-christians-pakistan> [consultato il 27 agosto 2021].
- Tali Stati sono Bauchi, Yobe, Kano, Sokoto, Adamawa, Borno, Zamfara, Gombe, Katsina, Kebbi e Jigawa. Si veda la nota 101 per maggiori informazioni.
- “The Child Marriage Restraint Act 1929”, *Punjab Laws*, <http://punjablaws.gov.pk/laws/147a.html> [consultato il 27 agosto 2021].
- Amir Wasim, “Child Marriage restraint bill sails through Senate”, *Dawn*, 30 aprile 2019 <https://www.dawn.com/news/1479317> [consultato il 27 agosto 2021].
- Ministero dell’Interno, *Country Policy and Information Note, Egypt: Christians*, vers. 4.0 (2020), p. 7 <https://assets.publishing.service.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/931834/_E_Egypt_-_Christians_-_CPIN_v4.0.pdf> [consultato il 22 giugno 2021].
- Si veda la sezione “Egitto” di questo Rapporto, p. 12.
- “Nigeria to establish court on gender-based violence”, *Premium Times*, 8 marzo 2021 <https://www.premiuntimesng.com/news/more-news/447578-nigeria-to-establish-court-on-gender-based-violence.html> [consultato il 23 luglio 2021].
- Kamran Chaudhry, “Pakistani PM order probe into forced conversions”, *South Asia Research Institute for Minorities*, 2 dicembre 2020 <https://sarifm.org/pakistani-pm-orders-probe-into-forced-conversions/> [consultato il 27 agosto 2021].
- Nazlia Ghanaea, “Women and Religious Freedom: Synergies and Opportunities”, *Commissione statunitense sulla libertà religiosa internazionale*, luglio 2017 <https://www.uscifr.gov/sites/default/files/WomenandReligiousFreedom.pdf> [consultato il 13 settembre 2021].
- Ewelina Ochab, “The Disappearing Religious Minority Women and Girls in Pakistan”, *Forbes*, op. cit.
- Michele Clark e Nadia Ghalay, “*Tell Mother I Miss Her The Disappearance, Forced Conversions, and Forced Marriages of Coptic Christian Women in Egypt* (Christian Solidarity International & Coptic Foundation for Human Rights, 2009), p. 30, <http://hrlibrary.umn.edu/research/Egypt/The%20Disappearance,%20Forced%20Conversions,%20and%20Forced%20Marriages.pdf> [consultato il 9 agosto 2021].
- “Nella maggior parte dei casi si tratta di giovani donne che si innamorano di qualcuno di una denominazione diversa”, ha dichiarato Laila Baha’ Eldin, assistente del ministro degli esteri egiziano per i diritti umani, al Comitato delle Nazioni Unite per l’eliminazione della discriminazione razziale durante la 88ª sessione svoltasi dal 23 novembre all’11 dicembre 2015, Comitato per l’Eliminazione della Discriminazione Razziale considera il rapporto dell’Egitto, 1° dicembre 2015, OHCHR <https://www.ohchr.org/en/NewsEvents/Pages/DisplayNews.aspx?NewsID=16826&LangID=E> [consultato il 9 agosto 2021].
- “Audizione congiunta di Camera e Senato, 112° Congresso. Escalation delle violenze contro donne e ragazze copte: il nuovo Egitto sarà più pericoloso del vecchio?”, *Commissione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa, Audizioni*, 18 luglio 2012, <https://www.govinfo.gov/content/pkg/CHRG-112jhr93217/html/CHRG-112jhr93217.htm> [consultato il 23 giugno 2021].
- Michele Clark, Nadia Ghalay, et al., *The Disappearance, Forced Conversions, and Forced Marriages of Coptic Christian Women in Egypt* (Christian Solidarity International & Coptic Foundation for Human Rights, 2009), p. 30, <http://hrlibrary.umn.edu/research/Egypt/The%20Disappearance,%20Forced%20Conversions,%20and%20Forced%20Marriages.pdf> [consultato il 9 agosto 2021].
- “Jihad of the Womb”: *Trafficking of Coptic Women & Girls in Egypt* (Coptic Solidarity, 2020), p. 4-5 <https://www.copticsolidarity.org/wp-content/uploads/2020/09/jihad-of-the-womb-report-fa.pdf> [consultato il 19 agosto 2021].
- Si veda ad esempio il *Protocollo delle Nazioni Unite sulla prevenzione, soppressione e persecuzione del traffico di esseri umani, in particolare moda donne e bambini* (noto anche come il Protocollo sulla tratta degli esseri umani o Protocollo UN TIP), che integra la Convenzione delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale: Adottato e aperto alla firma, ratifica e adesione con la risoluzione 55/25 dell’Assemblea Generale del 15 novembre 2000 <https://www.ohchr.org/en/professionalinterest/pages/protocoltraffickinginpersons.aspx> [consultato il 9 agosto 2021].
- “Egypt: ex-kidnapper admits ‘they get paid for every Coptic Christian girl they bring in’”, *World Watch Monitor*, 14 settembre 2017 <https://www.worldwatchmonitor.org/2017/09/egypt-ex-kidnapper-admits-get-paid-every-copt-christian-girl-bring/> [consultato il 23 giugno 2021].
- Ricerca effettuata dalla Chiesa Copta Ortodossa nel Regno Unito.
- Ibid.
- Nome anche anglicizzato come Rania Abdel-Messih.
- “Jihad of the Womb”, op. cit, p. 10.
- Raymond Ibrahim, “Missing Christian Mother Reappears as Pious Muslim in Video”, *PJ Media*, 14 maggio 2020, <https://pjmedia.com/columns/rammond-ibrahim/2020/05/14/egypt-missing-christian-mother-reappears-as-pious-muslim-in-video-n392404> [consultato il 6 agosto 2021].
- “Coptic woman missing for 12 weeks back home”, *Watani*, 17 luglio 2020 <https://en.wataninet.com/coptic-affairs-coptic-affairs/coptic-affairs/coptic-woman-missing-for-12-weeks-back-home/33216> [consultato il 6 agosto 2021].
- Nader Shukri e Michael Giers, “Copts protest police inaction over missing Coptic woman”, *Watani*, 4 giugno 2020 <https://en.wataninet.com/coptic-affairs-coptic-affairs/coptic-affairs/copts-protest-police-inaction-over-missing-coptic-woman/32823/> [consultato il 6 agosto 2021].
- “Jihad of the womb: Christian women kidnapped in Egypt”, *Metro Voice*, 17 settembre 2020 <https://metrovoicenews.com/jihad-of-the-womb-christian-women-kidnapped-in-egypt/> [consultato il 6 agosto 2021].
- Si ringrazia la Chiesa Copta Ortodossa del Regno Unito per le ricerche su questo caso.
- Nader Shukri, “البنات المسيحيات في مصر - بنات في الجحيم”, 6 ottobre 2020 <https://www.wataninet.com/2020/10/بنات-مسيحيات-في-مصر-بنات-في-الجحيم/> [consultato il 5 agosto 2021].
- Nader Shukri, “البنات المسيحيات في مصر - بنات في الجحيم”, 6 ottobre 2020 <https://www.wataninet.com/2020/10/بنات-مسيحيات-في-مصر-بنات-في-الجحيم/> [consultato il 5 agosto 2021].
- Raymond Ibrahim, “Another missing Coptic girl reappears as ‘willing’ convert to Islam in video”, *Coptic Solidarity*, 12 ottobre 2020 <https://www.copticsolidarity.org/2020/10/12/another-missing-coptic-girl-reappears-as-willing-convert-to-islam-in-video/> [consultato il 9 agosto 2021].
- “ISIS priestlist for Christian slaves handed to Pope”, *Aiuto alla Chiesa che Soffre (Irlanda)*, [5 marzo 2021] <https://www.acnireland.org/journal/2021/3/5/pope-presented-with-copy-of-isis-priestlist-for-christian-slaves/> [consultato il 25 agosto 2021].
- Ewelina Ochab, “Three Years Later - Where Are the Nineveh Plains Christians?”, *Forbes*, 5 agosto 2017 <https://www.forbes.com/sites/ewelinaochab/2017/08/05/three-years-later-where-are-the-nineveh-plains-christians/?sh=5d7761f87851> [consultato il 23 giugno 2021].
- “Iraq declares war with Islamic State is over”, *BBC News (Online)*, 9 dicembre 2017 <https://www.bbc.co.uk/news/world-middle-east-42291985> [consultato il 23 giugno 2021].
- “Islamic State group defeated as final territory lost, US-backed forces say”, *BBC News (Online)*, 23 marzo 2019 <https://www.bbc.co.uk/news/world-middle-east-47678157> [consultato il 23 giugno 2021].
- John Pontifex e John Newton, *Perseguitati e dimenticati? Un rapporto sui cristiani oppressi a causa della loro fede tra il 2017 e il 2019 (Aiuto alla Chiesa che Soffre, 2019)* <https://gallery.mailchimp.com/25a175338ce0562b-9d0e8ed26/files/049a8d93-6780-4659-9488-3a77ee939fef/ACN_Persecuted_and_Forgotten_2019_W.pdf> [consultato il 25 agosto 2021].
- Fionn Shiner, “Fresh risk of genocide to Middle East Christians”, *Notizia di Aiuto alla Chiesa che Soffre (Regno Unito)*, 18 dicembre 2019, <https://acnuk.org/news/fresh-risk-of-genocide-to-middle-east-christians/> [consultato il 25 agosto 2021].
- Richard Spencer, “Three years a sex slave: woman tells of suffering under Isis”, *The Times*, 16 aprile 2018.
- Ibid.
- Ibid.
- Ibid.
- Nuri Kiro, “Rape and Forced Conversion, How One Woman Survived ISIS”, *The Huffington Post*, 29 novembre 2017, <https://www.huffpost.com/entry/rape-and-forced-conversion-how-one-woman-survived_b_5a1f325be4b02edd566cd64d> [consultato il 12 agosto 2021].
- Ibid.
- Ibid.
- Ibid.
- Ibid.
- Richard Spencer, “Three years a sex slave: woman tells of suffering under Isis”, *The Times*, 16 aprile 2018.
- John Pontifex e John Newton, *Perseguitati e dimenticati? Un rapporto sui cristiani oppressi a causa della loro fede tra il 2017 e il 2019 (Aiuto alla Chiesa che Soffre, 2019)* <https://gallery.mailchimp.com/25a175338ce0562b-9d0e8ed26/files/049a8d93-6780-4659-9488-3a77ee939fef/ACN_Persecuted_and_Forgotten_2019_W.pdf> [consultato il 25 agosto 2021].
- “Iraq Christians flee as Islamic State takes Qaraqosh”, *BBC News (Online)*, 7 agosto 2014 <https://www.bbc.co.uk/news/world-middle-east-28686998> [consultato il 10 agosto 2021].
- Louise Callaghan, “Iraq’s Christians welcome home the women stolen by ISIS”, *The Times*, 15 luglio 2018.
- Ibid.
- Sunguta West, “Ansar al-Sunna: A New Militant Islamist Group Emerges in Mozambique”, *The Jamestown Foundation*, 14 giugno 2018, <https://jamestown.org/program/ansar-al-sunna-a-new-militant-islamist-group-emerges-in-mozambique/> [consultato il 9 giugno 2021].
- Ufficio del Portavoce, “Designazioni terroristiche del Dipartimento di Stato di affiliati e leader dell’ISIS nella Repubblica Democratica del Congo e in Mozambico”, *Dipartimento di Stato degli Stati Uniti*, 10 marzo 2021 <https://www.state.gov/state-department-terrorist-designations-of-isis-affiliates-and-leaders-in-the-democratic-republic-of-the-congo-and-mozambique/> [consultato il 17 agosto 2021].
- Bill Corcoran, “Mozambique militias kidnapping children as tactic in northern conflict”, *The Irish Times*, 8 giugno 2021, <https://www.irishtimes.com/news/world/africa/mozambique-militias-kidnapping-children-as-tactic-in-northern-conflict-1.4587811> [consultato il 9 giugno 2021].
- João Feijó, “The Role of Women in the Conflict in Cabo Delgado: Understanding Vicious Cycles of Violence”, Osservatorio dell’ambiente rurale (*Observatório do Meio Rural*), maggio 2021 <https://omrmz.org/omrweb/wp-content/uploads/OR-114-The-Role-of-Women-in-the-Conflict-in-Cabo-Delgado.pdf> [consultato il 9 giugno 2021].
- Jason Burke, “Escaped girls tell of insurgents’ mass abductions in Mozambique”, *The Guardian*, 17 aprile 2021, <https://www.theguardian.com/world/2021/apr/17/escaped-girls-tell-of-insurgents-mass-abductions-in-mozambique> [consultato il 9 giugno 2021].
- Ibid.
- João Feijó, “The Role of Women in the Conflict in Cabo Delgado: Understanding Vicious Cycles of Violence”, Osservatorio dell’ambiente rurale (*Observatório do Meio Rural*), op. cit.
- Fionn Shiner e Paulo Aldo, “Kidnapped nuns raises alarm about hundreds of abducted children”, *Notizia di Aiuto alla Chiesa che Soffre (Regno Unito)*, 10 giugno 2021 <https://acnuk.org/news/mozambique-kidnapped-nuns-raises-alarm-about-hundreds-of-abducted-children/> [consultato il 11 giugno 2021].
- Ibid.
- Ibid.
- “Dozens of children, mostly girls, abducted by Mozambique fighters”, *Al-Jazeera*, 9 giugno 2021 <https://www.aljazeera.com/news/2021/6/9/dozens-of-children-mostly-girls-abducted-by-mozambique-fighters> [consultato il 11 giugno 2021].
- “Children as Young as 11 Brutally Murdered in Cabo Delgado, Mozambique”, *Save the Children*, 15 marzo 2021 <https://www.savethechildren.org/us/about-us/media-and-news/2021-press-releases/children-murdered-in-cabo-delgado-mozambique> [consultato il 25 agosto 2021].
- “Dozens of children, mostly girls, abducted by Mozambique fighters”, *Al-Jazeera*, 9 giugno 2021 <https://www.aljazeera.com/news/2021/6/9/dozens-of-children-mostly-girls-abducted-by-mozambique-fighters> [consultato il 11 giugno 2021].
- João Feijó, “The Role of Women in the Conflict in Cabo Delgado: Understanding Vicious Cycles of Violence”, Osservatorio dell’ambiente rurale (*Observatório do Meio Rural*), op. cit. Lo pseudonimo Ana è stato attribuito alla persona indicata in questo documento unicamente ai fini dell’intervista.
- Ibid.
- Ibid.
- Ibid.
- Ibid.
- “Nigeria”, *Rapporto del Segretario Generale al Consiglio di Sicurezza, Ufficio delle Nazioni Unite del Rappresentante Speciale del Segretario Generale per le violenze sessuali in situazioni di conflitto*, (Basato sul Rapporto del Segretario Generale al Consiglio di Sicurezza (S/2021/312) pubblicato il 30 marzo 2021), <https://www.un.org/sexualviolenceinconflict/countries/nigeria/> [consultato il 13/06/21].
- Originariamente chiamato *il Popolo della Sunnah per la Predicazione e la Jihad*, il gruppo è maggiormente conosciuto con il suo soprannome Boko Haram. Nel 2015 Abubakar Shekau ha giurato fedeltà a ISIS (Daesh), e da quel momento il gruppo è divenuto formalmente noto come Stato Islamico della Provincia dell’Africa Occidentale (ISWAP). Tuttavia, nell’agosto 2016, ISIS ha rimosso Abubakar Shekau dalla guida del gruppo e lo ha sostituito con Abu Musab Al-Bar-nawi, provocando uno scisma. Spesso ci si riferisce alla fazione di Shekau come Boko Haram e a quella di Al-Bar-nawi come ISWAP, tuttavia sul terreno non esiste una chiara divisione tra le due fazioni.
- Jacob Zenn e Elizabeth Pearson, “Women, Gender and the evolving tactics of Boko Haram”, *Giornale di ricerca sul terrorismo*, 5.1 (2014): 46-57, p. 47.
- “Nigeria”, *Rapporto sulla libertà religiosa nel mondo 2021*, Aiuto alla Chiesa che Soffre <https://acninternational.org/religiousfreedomreport/reports/ng/> [consultato il 14 luglio 2021].
- Zenn e Pearson, p. 48.
- “Nigeria”, *Rapporto sulla libertà religiosa nel mondo 2021*, op. cit.
- Zenn and Pearson, p. 50.
- Our Bodies, Their Battleground: Boko Haram and Gender-Based Violence against Christian Women and Children in North-Eastern Nigeria since 1999*, edizione 2015 (Open Doors, 2015), p. 18 <http://opendoorsanalytical.org/wp-content/uploads/2014/10/Boko-Haram-and-Gender-Based-Violence-against-Christian-Women-and-Children-in-North-Eastern-Nigeria-since-1999-2015.pdf> [consultato il 13 luglio 2021].
- Gli Stati in questione sono Bauchi, Yobe, Kano, Sokoto, Adamawa, Borno, Zamfara, Gombe, Katsina, Kebbi e Jigawa.
- Nader Shukri e Michael Giers, “Copts protest police inaction over missing Coptic woman”, *Watani*, 4 giugno 2020 <https://en.wataninet.com/coptic-affairs-coptic-affairs/coptic-affairs/copts-protest-police-inaction-over-missing-coptic-woman/32823/> [consultato il 6 agosto 2021].
- Al momento della stesura di questo Rapporto il Consiglio Esecutivo dello

Stato di Kano ha approvato una versione della legge ispirata alla sharia, che tuttavia non è ancora stata discussa nella Camera dei deputati. Un registro aggiornato dei luoghi in cui la legge è stata approvata nei 36 stati e nel Territorio Federale della Capitale è fornito dal Childs Rights Act Tracker sul sito di Partners West Africa Nigeria <https://www.partnersnigeria.org/childs-rights-law-tracker/>. [Entrambi i siti sono stati consultati il 2 luglio 2021].

Wale Odunsi, “Ese Oruru: Judge rules in case of abduction, force marriage to Kano man”, *Daily Post*, 21 maggio 2020 <https://dailypost.ng/2020/05/21/breaking-ese-oruru-judge-rules-in-case-of-abduction-force-marriage-to-kano-man/> [consultato il 13 luglio 2021].

“Nigeria to establish court on gender-based violence”, *Premium Times*, 8 marzo 2021 <https://www.premiuntimesng.com/news/more-news/447578-nigeria-to-establish-court-on-gender-based-violence.html> [consultato il 23/07/21].

“Nigeria kidnappings: Chibok schoolgirl returns home seven years on”, *BBC News (Online)*, 9 agosto 2021 <https://www.bbc.co.uk/news/world-africa-58138504> [consultato l’11 agosto 2021].

Il governatore dello Stato di Borno (Facebook), 7 agosto 2020 <https://www.facebook.com/govborno/> [consultato il 10 agosto 2021].

Sam Eyoboka, “Abducted Christian girl regains freedom, rejoins family”, *Vanguard Nigeria News*, 15 marzo, 2020 <https://www.vanguardngr.com/2020/03/abducted-christian-girl-regains-freedom-rejoins-family/> [consultato l’11 agosto 2021].

Julia Bicknell, “Nigerian girl, 17, escapes month in locked room after abduction and forcible conversion to Islam”, *World Watch Monitor*, 25 marzo 2020 <https://www.worldwatchmonitor.org/2020/03/nigerian-girl-17-escapes-month-in-locked-room-after-abduction-and-forcible-conversion-to-islam/> [consultato l’11 agosto 2021]

Eyoboka, op. cit.

Hausa Christians Foundation (Pagina Facebook), 12 marzo 2020 <https://www.facebook.com/HACFO/posts/breakingsadiya-amos-the-abducted-and-forcefully-islamized-hausa-christian-girl-f/574874263112972/> [consultato il 17 settembre 2021].

Anwar Iqbal, “1,000 minority girls forced in marriage every year: report”, *Dawn*, 8 aprile 2014 <https://www.dawn.com/news/1098452> [Tutti i siti relativi a questa sezione sono stati consultati il 17 agosto 2021].

Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, “Pakistan”, *Rapporto internazionale sulla libertà religiosa*, <https://www.state.gov/wp-content/uploads/2020/05/PAKISTAN-2019-INTERNATIONAL-RELIGIOUS-FREEDOM-REPORT.pdf>, [consultato il 29 luglio 2021].

“On the International Day of the Girl Child, Church in Pakistan Decries Rejection of Bill Against ‘Conversion and Forced Marriage’ of Underaged Girls”, *National Catholic Register*, 11 ottobre 2021 <https://www.ncregister.com/news/on-the-international-day-of-the-girl-child-church-in-pakistan-decries-rejection-of-bill-against-conversion-and-forced-marriage-of-underaged-girls> [consultato il 12 ottobre 2021].

Kamran Chaudhry, “Pakistani PM order probe into forced conversions”, *South Asia Research Institute for Minorities*, 2 dicembre 2020 <https://sarifm.org/pakistani-pm-orders-probe-into-forced-conversions/> [consultato il 27 luglio 2021].

Ibid.

The Child Marriage Restraint Act 1929 <http://punjablaws.gov.pk/laws/147a.html> [consultato il 28 luglio 2021]

Amir Wasim, “Child Marriage restraint bill sails through Senate”, *Dawn*, 30 aprile 2019

<https://www.dawn.com/news/1479317> [consultato il 3 agosto 2021].

“Christians Suffer Court Setback in Child Marriages/Conversions”, *Morning Star News*, 20 luglio 2021 <https://morningstarnews.org/2021/07/christians-suffer-court-setback-in-child-marriages-conversions/> [consultato il 28 luglio 2021].

Mike Thomson, “Abducted, shackled and forced to marry at 12”, *BBC News (Online)*, 10 marzo 2021 <https://www.bbc.co.uk/news/stories-56337182> [consultato il 14 settembre 2021].

John Pontifex, “Girl of 12’s life as chained slave”, *Notizia di Aiuto alla Chiesa che Soffre (Regno Unito)*, 19 gennaio 2021

<https://www.bing.com/search?q=Aid+to+the+Church+in+Need+%7C+PAKISTAN%3A+Gir-+I+o+12%E2%80%99s+life+as+chained+slave+&acnuk.org/&vid=8fe424b7ede3492e98a7df889b0244bf&aqs=edge.69i57.1425j0j4&FORM=ANAB01&PC=U531> [consultato il 14 settembre 2021].

Haroon Janjua, “Family of girl, 12, forced to marry abductor condemns Pakistan authorities”, *The Guardian*, 10 febbraio 2021 <https://www.theguardian.com/global-development/2021/feb/10/family-of-girl-12-forced-to-marry-abductor-condemn-pakistan-authorities> [consultato il 14 settembre 2021].

Sara Singha, “Dalit Christians and Caste Consciousness in Pakistan”, *Georgetown University*, 23 aprile 2015 <https://repository.library.georgetown.edu/bitstream/handle/10822/761014/Singha_georgetown_0076D_13011.pdf?sequence=1&isAllowed=y> [consultato il 14 settembre 2021].

Haroon Janjua, “Family of girl, 12, forced to marry abductor condemns Pakistan authorities”, *The Guardian*, 10 febbraio 2021 <https://www.theguardian.com/global-development/2021/feb/10/family-of-girl-12-forced-to-marry-abductor-condemn-pakistan-authorities> [consultato il 14 settembre 2021].

John Pontifex, “Girl of 12’s life as chained slave”, *Notizia di Aiuto alla Chiesa che Soffre (Regno Unito)*, op. cit.

Mike Thomson, “Abducted, shackled and forced to marry at 12”, *BBC News (Online)*, 10 marzo 2021 <https://www.bbc.co.uk/news/stories-56337182> [consultato il 14 settembre 2021].

John Pontifex, “Girl of 12’s life as chained slave”, *Notizia di Aiuto alla Chiesa che Soffre (Regno Unito)*, op. cit.

Sophie Tanno e Jack Newman, “Pakistan police drop investigation into Muslim who ‘kidnapped Christian girl, 12, raped her and chained her up for five months’ because she ‘willingly married him’”, *MailOnline*, 20 gennaio 2021, <https://www.dailymail.co.uk/news/article-9167063/Pakistan-police-drop-investigation-Muslim-man-kidnapped-Christian-girl-12.html> [consultato il 14 settembre 2021].

Haroon Janjua, “Family of girl, 12, forced to marry abductor condemns Pakistan authorities”, *The Guardian*, 10 febbraio 2021, <https://www.theguardian.com/global-development/2021/feb/10/family-of-girl-12-forced-to-marry-abductor-condemn-pakistan-authorities> [consultato il 14 settembre 2021].

John Pontifex, “Raped, punched, kicked and hit with a pistol – but undaunted”, *Notizia di Aiuto alla Chiesa che Soffre (Regno Unito)*, 7 giugno 2021, <https://acnuk.org/news/pakistan-raped-punched-kicked-and-hit-with-a-pistol-but-undaunted/> [consultato il 14 settembre 2021].

“Christian Woman Assaulted in Pakistan After Months of Harassment”, *Persecution.org*, 6 marzo 2021, <https://www.persecution.org/2021/03/06/christian-woman-assaulted-pakistan-months-harassment/> [consultato il 14 settembre 2021].

John Pontifex, “Raped, punched, kicked and hit with a pistol – but undaunted”, *Notizia di Aiuto alla Chiesa che Soffre (Regno Unito)*, 7 giugno 2021 <https://acnuk.org/news/pakistan-raped-punched-kicked-and-hit-with-a-pistol-but-undaunted/> [consultato il 14 settembre 2021].

Ibid.

Abigail Frymann Rouch, “Maira’s refugee? Apostasy, asylum and religious freedom”, *The Article*, 1° agosto 2021, <https://www.thearticle.com/mairas-refuge-apostasy-asylum-and-religious-freedom> [consultato il 14 settembre 2021].

“Maira Shahbaz: the story so far”, *Aiuto alla Chiesa che Soffre (Regno Unito)*, <https://acnuk.org/mai-ra-shahbaz-petition-page/?mc_cid=5bfc6c53f&mc_eid=8bf4a12be7> [consultato il 14 settembre 2021].

“PM’s freedom of religion envoy receives asylum petition for Christian girl in Pakistan”, *Premier Christian Radio*, 6 febbraio 2021 <https://premierchristiannews.eu/en/news/article/pm-s-freedom-of-religion-envoy-receives-asylum-petition-for-christian-girl-in-pakistan> [consultato il 14 settembre 2021].



A C N

Aiuto alla Chiesa che Soffre dal 1947 con i Cristiani perseguitati

Fondazione di diritto pontificio

AIUTO ALLA CHIESA CHE SOFFRE È UNA FONDAZIONE PONTIFICIA CHE SOSTIENE I FEDELI CATTOLICI E I CRISTIANI DI ALTRE DENOMINAZIONI LADDOVE ESSI SONO PERSEGUITATI, OPPRESSI O HANNO BISOGNO DI UN SOSTEGNO PASTORALE.

Ogni anno finanziamo più di 5.000 progetti in oltre 140 Paesi del mondo, contribuendo a sostenere la Chiesa nella sua missione e portando speranza e solidarietà a milioni di persone. Sosteniamo importanti progetti realizzati dalle Chiese locali esclusivamente grazie a donazioni private, giacché l'associazione non riceve fondi pubblici.

Dalla costruzione di chiese alla fornitura di libri per la catechesi, dalla formazione di seminaristi agli aiuti umanitari, i nostri progetti, grandi o piccoli che siano, comprendono un'intera gamma di interventi volti ad alimentare la Fede e a sostenere i cristiani perseguitati e sofferenti.

Piazza San Calisto 16 - 00153 Roma - Tel. 06 69893911 - acs@acs-italia.org

acs-italia.org



[Aiuto.alla.Chiesa.che.Soffre](https://www.facebook.com/Aiuto.alla.Chiesa.che.Soffre)



[AiutoallaChiesacheSoffreItalia](https://www.youtube.com/AiutoallaChiesacheSoffreItalia)



[@acs_italia](https://twitter.com/acs_italia)



[acs_italia](https://www.instagram.com/acs_italia)